SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

Anno 137° — Numero 95

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 23 aprile 1996** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

RETTIFICHE

AVVISI DI RETTIFICA

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 marzo 1996.

Autorizzazione all'Avvocatura dello Stato ad assumere la rappresentanza e la difesa dell'E.N.A.M. (Ente nazionale di assistenza magistrale) di Roma, nei giudizi attivi e passivi avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visti l'art. 43 del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, approvato con regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, nonché l'art. 1 della legge 16 novembre 1939, n. 1889, e l'art. 11 della legge 3 aprile 1979, n. 103;

Considerata l'opportunità di autorizzare l'Avvocatura dello Stato ad assumere il patrocinio dell'E.N.A.M. (Ente nazionale di assistenza magistrale) di Roma;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Di concerto con i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro:

Decreta:

L'Avvocatura dello Stato è autorizzata ad assumere la rappresentanza e la difesa dell'E.N.A.M. (Ente nazionale di assistenza magistrale) di Roma nei giudizi attivi e passivi avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali.

Il presente decreto sarà sottoposto alle procedure di controllo previste dalla normativa vigente e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 marzo 1996

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del tesoro
DINI

Il Ministro di grazia e giustizia
CAIANIELLO

96A2503

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECRETO 10 aprile 1996.

Approvazione del piano di interventi diretti ad eliminare i rischi derivanti da dissesti idrogeologici e da movimenti franosi, di cui all'art. 1-*septies* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
DELEGATO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 8 marzo 1995 con il quale il prof. Franco Barberi è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 15 marzo 1995 con il quale il prof. Franco Barberi è stato delegato ad esercitare le funzioni di indirizzo, di promozione e di coordinamento delle attività di protezione civile individuate dagli articoli 1, 3 e 4, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto l'art. 1-*septies* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, come modificato dall'art. 11, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74;

Visto l'art. 7, comma 2-*ter*, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74;

Vista la nota del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri prot. n. 674 del 6 dicembre 1995 (e del 10 gennaio 1996 in estensione di copia), con la quale è stato richiesto alle regioni interessate di provvedere ad una ricognizione delle situazioni di dissesto che presentassero carattere di priorità;

Viste le note prot. GBO/96/3411 della regione Emilia-Romagna; prot. n. 7958 (95) della regione Liguria; prot. n. 963/96 della regione Lombardia; prot. n. 84/GEO della regione Piemonte; prot. n. 6/1279/6.9.H della regione Toscana; prot. n. 212/32310 della regione Veneto con le quali le regioni interessate hanno provveduto a segnalare primi elenchi di interventi;

Vista la nota del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri prot. n. 674 del 1° febbraio 1996, con la quale è stata convocata apposita riunione presso lo stesso Dipartimento in conseguenza del fatto che le succitate segnalazioni regionali risultavano eccedenti le disponibilità finanziarie disposte dalla legge;

Considerato che nel corso della riunione tenutasi il giorno 12 febbraio 1996, presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla presenza dei rappresentanti ufficialmente delegati dai presidenti delle regioni interessate si è deliberato di provvedere al riparto tanto della disponibilità di cui alla legge 27 ottobre 1995, n. 438, quanto della ulteriore integrazione in corso di approvazione in occasione della conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560;

Considerato che nel corso della medesima riunione si è deliberato di ripartire le disponibilità previste in base ai seguenti criteri: 1) pericolosità imminente, con riferimento all'assetto idrogeologico del territorio; 2) esposizione al rischio per la popolazione; 3) esposizione al rischio per insediamenti abitativi; 4) esposizione al rischio per insediamenti produttivi; 5) esposizione al rischio per infrastrutture di viabilità o relative a servizi essenziali;

Considerato che nel corso della medesima riunione si è convenuto di assegnare alla regione Emilia-Romagna la somma di lire 11 miliardi per interventi di somma urgenza nei comuni di Corniglio (Parma), Gaggio Montano (Bologna), Canossa (Reggio Emilia), Farini (Piacenza) e Montese (Modena);

Considerato che nel corso della medesima riunione si è convenuto di ripartire la rimanente disponibilità in parti uguali tra le regioni interessate;

Vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 2420, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 30 del 6 febbraio 1996 con la quale il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato autorizzato ad anticipare (a carico del capitolo 7615, rubrica 6, dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1996) la somma di lire 4.600 milioni alla regione Emilia-Romagna a valere sui fondi di cui all'art. 1-*septies* della legge 27 ottobre 1995, n. 438, per fare fronte agli interventi urgenti per eliminare la situazione di rischio esistente in località «La Lana», nel comune di Corniglio;

Viste le note prot. GBO/96/3894 della regione Emilia-Romagna, prot. n. 942 della regione Liguria, prot. O.I.D.S./4557 della regione Lombardia, prot. n. 994/GEO della regione Piemonte, prott. nn. 6/3285/6.9.H e 6/4647/6.9.H della regione Toscana, prot. n. 339/323.10 della regione Veneto con le quali le citate regioni hanno espresso l'intesa sul piano di riparto delle disponibilità previste, segnalando i relativi programmi di interventi;

Considerato che il piano di riparto proposto non eccede le disponibilità previste;

Decreta:

Art. 1.

È approvato il piano di interventi diretti ad eliminare i rischi derivanti da dissesti idrogeologici e da movimenti franosi di cui all'art. 1-*septies* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438.

Art. 2.

Per l'attuazione del piano di cui all'art. 1 sono assegnate le seguenti somme, a valere sulle disponibilità di cui all'art. 1-*septies* del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 438, come modificato dall'art. 11, comma 4-*bis*, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74:

lire 16.100 milioni alla regione Emilia-Romagna;

lire 9.850 milioni alla regione Liguria;

lire 9.833 milioni alla regione Lombardia;

lire 9.800 milioni alla regione Piemonte;

lire 9.600 milioni alla regione Toscana;

lire 9.870 milioni alla regione Veneto;

lire 4.600 milioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile (capitolo 7615, rubrica 6), reintegro stanziamento ex ordinanza n. 2420.

Art. 3.

Il presente decreto viene trasmesso al Ministero del tesoro per le conseguenti assegnazioni.

Il presente decreto viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 aprile 1996

Il Sottosegretario di Stato: BARBERI

96A2554

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 25 marzo 1996.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa edificatrice a responsabilità limitata «Giustizia società cooperativa a responsabilità limitata», in Firenze, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la sentenza in data 2 agosto 1995 con la quale il tribunale di Firenze ha dichiarato lo stato di insolvenza della società cooperativa edificatrice a responsabilità limitata «Giustizia società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Firenze;

Ritenuta la necessità, a seguito dell'accertamento di cui sopra, di sottoporre la cooperativa in questione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazioni effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderiva, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Decreta:

La società cooperativa edificatrice a responsabilità limitata «Giustizia società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Firenze, costituita per rogito notaio dott. Vito Poma in data 13 marzo 1980, rep. n. 66418 è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Luigi Gallo, nato a Broni (Pavia) il 12 giugno 1944, con studio in Roma, via Claterna, 2, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 marzo 1996

Il Ministro: TREU

96A2555

DECRETO 25 marzo 1996.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Main Coop società cooperativa a responsabilità limitata», in Teramo, e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 21 giugno 1995 e dei successivi accertamenti effettuati nei confronti della società cooperativa «Main Coop società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Teramo, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficienti per il pagamento dei debiti;

Ritenuta la necessità di sottoporre la cooperativa in parola alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

Visti gli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto delle designazione effettuate dall'Associazione nazionale di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo cui l'ente predetto aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400;

Decreta:

La società cooperativa «Main Coop società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Teramo, costituita per rogito notaio dott. Giovanni Di Gianvito in data 5 marzo 1986, rep. n. 143227, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2540 del codice civile e 194 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ed il dott. Sergio Minelli, nato a Roma il 14 dicembre 1939, ivi residente in via Egidio Albornoz n. 7, ne è nominato commissario liquidatore.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 marzo 1996

Il Ministro: TREU

96A2556

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 9 febbraio 1996.

Criteri per la redazione dei conti consuntivi delle università.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, che ha specificato tra l'altro, i principi di autonomia delle università stabiliti dall'art. 33 della Costituzione;

Visto l'art. 7, comma 7, che ha autorizzato le università ad adottare il proprio regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi;

Visto l'art. 7, comma 6, della citata legge, che demanda al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di fissare con proprio decreto, emanato di concerto con il Ministro del tesoro, i criteri per la omogenea redazione dei conti consuntivi delle università, al fine di consentire l'analisi delle spese finali e il consolidamento dei conti del settore pubblico allargato;

Visto l'art. 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che detta disposizioni sul finanziamento delle università;

Visto in particolare il comma 1 del predetto art. 5 che precisa le modalità di trasferimento alle università dei mezzi finanziari ad esse destinati dallo Stato;

Ritenuta l'opportunità di sostituire i decreti interministeriali emanati in data 14 ottobre 1991 e 15 aprile 1992 di concerto con il Ministro del tesoro con i quali sono stati fissati i criteri per la omogenea redazione dei conti consuntivi delle università in applicazione del richiamato art. 7, comma 6, della legge 9 maggio 1989, n. 168;

Decreta:

Per consentire l'analisi della spesa finale ed il consolidamento dei conti del settore pubblico allargato, le università degli studi statali sono tenute a compilare i conti per la rendicontazione in guisa da evidenziare i flussi delle entrate e delle spese secondo i seguenti criteri di classificazione:

a) per le entrate, secondo le principali fonti di finanziamento, in:

1.1.01 Tasse

1.1.02 Contributi

1.2.01 Trasferimenti dal bilancio dello Stato

1.2.02 Trasferimenti da regioni

1.2.03 Trasferimenti da comuni e province

1.2.04 Trasferimenti da Unione europea

1.2.05 Trasferimenti da unità sanitarie locali

1.2.06 Trasferimenti da altre università

1.2.07 Trasferimenti da dipartimenti

1.2.08 Trasferimenti da Consiglio nazionale delle ricerche

1.2.09 Trasferimenti da altri enti del settore pubblico

1.2.10 Trasferimenti da famiglie

1.2.11 Trasferimenti da imprese

1.2.12 Trasferimenti da estero

1.3.01 Prestazioni di servizi

1.3.02 Vendita di beni

1.4.01 Redditi beni patrimoniali

1.4.02 Interessi attivi

1.4.03 Altri redditi

1.5.01 Riscossioni IVA

1.5.02 Altre entrate per poste correttive e compensative delle spese

1.6.01 Altre entrate correnti

2.1.01 Alienazione di beni e diritti patrimoniali

2.2.01 Trasferimenti dal bilancio dello Stato

2.2.02 Trasferimenti da regioni

2.2.03 Trasferimenti da comuni e province

2.2.04 Trasferimenti da Unione europea

2.2.05 Trasferimenti da unità sanitarie locali

2.2.06 Trasferimenti da altre università

2.2.07 Trasferimenti da dipartimenti

2.2.08 Trasferimenti da Consiglio nazionale delle ricerche

2.2.09 Trasferimenti da altri enti del settore pubblico

2.2.10 Trasferimenti da famiglie

2.2.11 Trasferimenti da imprese

2.2.12 Trasferimenti da estero

3.1.01 Riscossioni crediti da settore statale

3.1.02 Riscossioni crediti da enti settore pubblico

3.1.03 Riscossioni crediti da altri

3.1.04 Ritenute erariali

3.1.05 Ritenute previdenziali

3.1.06 Ritenute assistenziali

3.1.07 Altre partite finanziarie con enti del settore statale

3.1.08 Altre partite finanziarie con enti del settore pubblico

3.1.09 Altre partite finanziarie

4.1.01 Accensione prestiti da Cassa depositi e prestiti

4.1.02 Accensione prestiti da altri

b) per le spese, secondo i principali aggregati economici, in:

1.1.01 Assegni fissi al personale docente

1.1.02 Competenze accessorie al personale docente

1.2.01 Assegni fissi al personale ricercatore

1.2.02 Competenze accessorie al personale ricercatore

1.3.01 Assegni fissi al personale non docente

1.3.02 Competenze accessorie al personale non docente

1.4.01 Oneri previdenziali e assistenziali a carico università, personale di ruolo

1.4.02 Oneri previdenziali e assistenziali a carico università, personale non di ruolo

1.5.01 Spese per il funzionamento organi universitari

1.5.02 Professori, tecnici e lettori a contratto

1.5.03 Personale non docente a tempo determinato

1.5.04 Altre spese per attività istituzionali

1.5.05 Imposte e tasse

1.5.06 Fitto locali

1.5.07 Spese vigilanza

1.5.08 Altre spese per acquisto di beni e servizi

1.6.01 Trasferimenti al bilancio dello Stato

1.6.02 Trasferimenti a regioni

1.6.03 Trasferimenti a comuni e province

1.6.04 Trasferimenti a unità sanitarie locali

1.6.05 Trasferimenti a altre università

1.6.06 Trasferimenti a dipartimenti e strutture assimilate

1.6.07 Trasferimenti ad organismi dotati di autonomia di bilancio

1.6.08 Trasferimenti a Consiglio nazionale delle ricerche

1.6.09 Trasferimenti a altri enti del settore pubblico

1.6.10 Trasferimenti a famiglie

1.6.11 Trasferimenti a imprese

1.6.12 Trasferimenti a estero

1.7.01 Interessi a Stato

1.7.02 Interessi a Cassa depositi e prestiti

1.7.03 Altri oneri finanziari

1.8.01 Versamenti IVA

1.8.02 Altre spese per poste correttive e compensative delle entrate

1.9.01 Altre spese correnti

2.1.01 Acquisto beni immobili

2.1.02 Manutenzione straordinaria e ristrutturazione di immobili

2.1.03 Acquisto beni mobili

2.1.04 Spese per la ricerca scientifica

2.2.01 Trasferimenti al bilancio dello Stato

2.2.02 Trasferimenti a regioni

2.2.03 Trasferimenti a comuni e province

2.2.04 Trasferimenti a unità sanitarie locali

2.2.05 Trasferimenti a altre università

2.2.06 Trasferimenti a dipartimenti

2.2.07 Trasferimenti a Consiglio nazionale delle ricerche

2.2.08 Trasferimenti a altri enti del settore pubblico

2.2.09 Trasferimenti a famiglie

2.2.10 Trasferimenti a imprese

2.2.11 Trasferimenti a estero

3.1.01 Partecipazioni a consorzi interuniversitari e a altri enti del settore pubblico

3.1.02 Altre partecipazioni

3.1.03 Concessioni di mutui ed anticipazioni a enti del settore pubblico

3.1.04 Altre concessioni di mutui e anticipazioni

3.1.05 Ritenute erariali

3.1.06 Ritenute previdenziali

3.1.07 Ritenute assistenziali

3.1.08 Altre partite finanziarie con enti del settore statale

3.1.09 Altre partite finanziarie con enti del settore pubblico

3.1.10 Altre partite finanziarie

4.1.01 Rimborsi prestiti a Cassa depositi e prestiti

4.1.02 Altri rimborsi di prestiti

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 9 febbraio 1996

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
SALVINI

p. *Il Ministro del tesoro*
GIARDA

96A2363

DECRETO 26 febbraio 1996.

Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario in matematica.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 — modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore — convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 — disposizioni sull'ordinamento didattico universitario — e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312, libera inclusione di nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle università e degli istituti di istruzione superiore;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28, delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione didattica e organizzativa;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13, determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica;

Visto il decreto ministeriale 30 ottobre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 1993, relativo alla nuova tabella XXII-*ter* dell'ordinamento didattico universitario, concernente il corso di diploma universitario in matematica;

Visti i pareri espressi dal Consiglio universitario nazionale;

Riconosciuta l'opportunità di procedere alla modifica del già citato decreto ministerialèe 30 ottobre 1992;

Decreta:

La tabella XXII-*ter* allegata al decreto ministeriale 30 ottobre 1992, citato nelle premesse, va modificata come segue:

è soppresso l'ultimo periodo del comma 6;

e soppresso il comma 8;

e sostituito l'ultimo periodo del comma 12 con il seguente: «coloro che hanno conseguito il diploma universitario in matematica possono ottenere a domanda l'iscrizione al terzo anno del corso di laurea in matematica».

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 febbraio 1996

Il Ministro: SALVINI

Registrato alla Corte dei conti il 29 marzo 1996
Registro n. 1 Università e ricerca, foglio n. 40

96A2542

DECRETO 26 febbraio 1996.

Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di diploma universitario per «operatore della didattica a distanza».

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 — modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore — convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 — disposizioni sull'ordinamento didattico universitario — e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312, libera inclusione di nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle università e degli istituti di istruzione superiore;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28, delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione didattica e organizzativa;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13, determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica;

Uditi i pareri espressi dal Consiglio universitario nazionale in merito all'ordinamento didattico del corso di diploma universitario per «operatore della didattica a distanza»;

Considerato che non esiste un apposito ordine professionale;

Riconosciuta la necessità di modificare le tabelle I e II dell'ordinamento didattico universitario e di aggiungere, dopo la tabella XV-*ter* del medesimo, la tabella XVI, relativa al corso di diploma universitario per «operatore della didattica a distanza»;

Decreta:

Articolo unico

All'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella I, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è aggiunto il diploma universitario per «operatore della didattica a distanza».

La tabella II annessa al predetto regio decreto è integrata nel senso che le facoltà di scienze della formazione e di sociologia possono rilasciare l'anzidetto diploma universitario per operatore della didattica a distanza.

Dopo la tabella XV-*ter*, annessa al citato decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è aggiunta la tabella XVI, relativa al diploma universitario per operatore della didattica a distanza.

L'anzidetta tabella è allegata al presente decreto di cui costituisce parte integrante.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 26 febbraio 1996

Il Ministro: SALVINI

Registrato alla Corte dei conti il 29 marzo 1996
Registro n. 1 Università e ricerca, foglio n. 41

ALLEGATO

Tabella XVI

DIPLOMA UNIVERSITARIO
PER OPERATORE PER LA DIDATTICA A DISTANZA

Art. 1

Afferenze e finalità

Il corso di diploma universitario per operatore per la didattica a distanza può afferire alla facoltà di scienze della formazione e alla facoltà di sociologia.

Il diploma è finalizzato alla preparazione di presenze professionali in grado di progettare e predisporre pacchetti didattici integrati per l'editoria elettronica, per i produttori audiovisivi, per le software houses, nonché in grado di gestire le nuove forme della comunicazione con gli studenti nella erogazione del servizio didattico, garantendo altresì una adeguata programmazione della quantità e della qualità degli operatori necessari al mantenimento e allo sviluppo dell'open learning.

Art. 2.

Titoli di ammissione

Il titolo di ammissione è quello previsto dal primo comma dell'art. 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910.

Annualmente l'organismo didattico competente (consiglio di diploma) programma il numero delle immatricolazioni. La deliberazione in via definitiva è assunta dal senato accademico su parere vincolante del consiglio di facoltà.

Art. 3.

Durata e articolazione triennale degli studi

Gli studi hanno durata triennale e si articolano in insegnamenti disciplinari, esercitazioni pratiche e attività di tirocinio e sono finalizzati ad offrire una preparazione professionale nel settore specifico della formazione a distanza, con competenze specifiche nella produzione dei materiali multimediali e delle prove di valutazione e nella gestione delle tecnologie interattive.

Gli insegnamenti del piano di studi corrispondono a trenta semestralità corrispondenti a quindici annualità, e a cicli di tirocinio per un minimo di trecento ore.

I consigli delle strutture didattiche competenti potranno sostituire gli insegnamenti indicati nella presente tabella con altri insegnamenti strettamente affini, con identiche finalità ed analogo contenuto culturale, e comunque entro lo stesso settore scientifico-disciplinare.

Il triennio si conclude con la discussione di una tesi sulle attività di tirocinio.

Art. 4.

Manifesto degli studi

All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi, i consigli delle strutture didattiche determineranno, con apposito regolamento, quanto espressamente previsto dal secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/1990.

In particolare, il consiglio di facoltà:

a) può proporre al senato accademico il numero dei posti a disposizione degli iscritti al primo anno;

b) definisce, su proposta del consiglio di corso di diploma, il piano di studi ufficiale del corso di diploma, comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare;

c) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento che costituiscono le singole semestralità o annualità corrispondenti, i cui nomi dovranno essere desunti dai settori scientifico-disciplinari;

d) stabilisce le qualificazioni più opportune, quali I, II, III, istituzioni, avanzato, progredito, nonché tutte le altre che giovino a differenziare più esattamente il livello ed i contenuti didattici, compresa la possibilità di biennalizzare o trimestralizzare le discipline per le quali ciò sia ritenuto utile ai fini della formazione professionale e culturale dello studente, anche su istanza dei singoli studenti all'interno dei piani di studio individuali.

Art. 5.

Titolo di studio rilasciato dal corso di diploma

Diploma universitario per operatore per la didattica a distanza.

Art. 6.

Proseguimento degli studi

Chi ha conseguito il diploma universitario per operatore per la didattica a distanza può essere ammesso al secondo anno del corso di laurea in scienze dell'educazione.

Ai fini del conseguimento di tale laurea, sono riconosciuti gli insegnamenti del corso di diploma seguiti con esito positivo in relazione al sistema dei crediti didattici determinato a norma dell'art. 11, secondo comma, della legge n. 341/1990, a condizione che essi siano compatibili, anche per i contenuti, con i piani di studio approvati dal competente organismo didattico per il corso di studi al quale si chiede l'iscrizione.

Corso di diploma universitario
per operatore per la didattica a distanza

TABELLA DIDATTICA

Area della formazione di base (settori M09A - M09C - M09F - M10A - Q05A - S03B):

Pedagogia generale

Pedagogia sperimentale

Didattica generale

Psicologia generale

Metodologia delle scienze sociali

Modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi.

Area della formazione specialistica (settori M09A - M09C - M09F - M10A - Q05A - S03B):

Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento

Teorie e metodi di programmazione e valutazione scolastica

Teoria dei processi di socializzazione

Modelli statistici di analisi e valutazione dei processi educativi

Educazione degli adulti

Psicologia dell'apprendimento e della memoria

Teoria e sistemi di intelligenza artificiale

Formazione e politiche delle risorse umane.

Area della formazione tecnologico-laboratoriale:

Metodi e tecniche di produzione grafica

Metodi e tecniche di produzione video

Cinematografia scientifica

Progettazione e produzione di courseware

Progettazione e produzione multimediale

Open learning e formazione a distanza

Editoria multimediale.

Insegnamenti utili per completare la formazione specialistica (settori Q05B - I17X - I26C - K03X):

Sociologia della comunicazione

Organizzazione e gestione di banche dati

Teoria dell'informazione

Teoria dei circuiti

Teoria delle reti elettriche

Circuiti digitali

Tecnologie elettriche

Pianificazione e organizzazione della ricerca e dello sviluppo

Sistemi organizzativi

Comunicazioni con mezzi mobili

Comunicazioni elettriche

Comunicazioni ottiche

Telematica

Teoria dell'informazione e codici

Teoria e tecnica dell'elaborazione dell'immagine

Sistemi di elaborazione dell'informazione

Linguaggi di programmazione

Intelligenza artificiale.

Nel corso del primo biennio, lo studente dovrà altresì seguire un corso annuale o due corsi semestrali di una lingua straniera e un corso annuale o due corsi semestrali di informatica, tra quelli attivati presso la facoltà.

Le modalità di valutazione saranno definite dal consiglio del corso di diploma.

Lo studente è tenuto a svolgere attività di tirocinio in un laboratorio attrezzato.

L'esame di diploma consiste nella discussione di progetti ed elaborati scritti e/o multimediali, concordati al secondo anno con un docente del corso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
SALVINI

96A2543

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

DECRETO 25 marzo 1996.

Attuazione della direttiva 95/48/CE della Commissione del 20 settembre 1995 che adegua al progresso tecnico la direttiva 92/21/CEE del Consiglio relativa alle masse ed alle dimensioni dei veicoli a motore della categoria M_1.

IL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

Visto l'art. 229 del nuovo codice della strada approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 1992 che delega i Ministri della Repubblica a recepire, secondo le competenze loro attribuite, le direttive comunitarie afferenti a materie disciplinate dallo stesso codice;

Visto l'art. 71 del nuovo codice della strada che ai commi 3 e 4 stabilisce la competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione a decretare in materia di norme costruttive e funzionali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ispirandosi al diritto comunitario;

Visto il proprio decreto del 30 marzo 1994 di recepimento della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 92/21 relativa alle masse ed alle dimensioni dei veicoli a motore della categoria M_1;

Vista la direttiva 95/48/CE della Commissione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 233 del 30 settembre 1995 con la quale vengono adeguati al progresso tecnico le prescrizioni tecniche della direttiva 92/21/CEE;

Viste le rettifiche della sopra citata direttiva 95/48/CE pubblicate nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee serie L 252 del 20 ottobre 1995 ed L 304 del 16 dicembre 1995;

Decreta:

Art. 1.

1. Ai fini del rilascio della omologazione parziale CEE ai tipi di veicolo si intende per veicolo ogni veicolo a motore della categoria internazionale M_1 definita nell'allegato II/*A* del decreto del Ministro dei trasporti dell'8 maggio 1995 di recepimento della direttiva 92/53 del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 1995.

Art. 2.

1. Gli allegati al decreto ministeriale 30 marzo 1994 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1994 sono sostituiti dagli allegati al presente decreto.

Art. 3.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1996 a richiesta del costruttore o del suo legale rappresentante, le norme stabilite dal presente decreto sono applicabili in alternativa a quelle stabilite dal decreto ministeriale 30 marzo 1994 sia per l'omologazione parziale CEE del tipo dei veicoli per quanto attiene alle masse e alle dimensioni che per la omologazione nazionale.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1997 non sarà più possibile rilasciare né la omologazione parziale CEE di un tipo di veicolo per quanto attiene alle masse ed alle dimensioni né la omologazione nazionale se non sono rispettate le prescrizioni stabilite dal presente decreto.

Art. 4.

I documenti:

Allegato I: Disposizioni amministrative per la omologazione;

appendice 1: scheda informativa;

appendice 2: scheda di omologazione;

Allegato II: Campo di applicazione, definizioni e prescrizioni;

appendice: metodo di verifica delle masse e dei carichi per asse dei veicoli a motore della categoria M_1,

costituiscono a tutti gli effetti parte integrante del presente decreto.

Roma, 25 marzo 1996

Il Ministro: CARAVALE

ALLEGATO I

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE PER L'OMOLOGAZIONE

1. **Domanda di omologazione CEE di un veicolo**

1.1. La domanda di omologazione CEE, conformemente all'articolo 3, paragrafo 4 della direttiva 70/156/CEE di un veicolo della categoria M_1 per quanto concerne le sue masse e le sue dimensioni è presentata dal costruttore del veicolo.

1.2. Un modello di scheda informativa figura nell'appendice 1.

1.3. Al servizio tecnico incaricato delle prove di omologazione deve essere presentato:

1.3.1. un veicolo rappresentativo del tipo di veicolo da omologare.

2. **Rilascio dell'omologazione CEE per un veicolo**

2.1. L'omologazione CEE, conformemente all'articolo 4, paragrafo 3 della direttiva 70/156/CEE, è rilasciata se i requisiti richiesti sono soddisfatti.

2.2. Un modello della scheda di omologazione CEE figura nell'appendice 2.

2.3. Un numero di omologazione, conformemente all'allegato VII della direttiva 70/156/CEE, sarà assegnato a ciascun tipo di veicolo omologato. Lo stesso Stato membro non assegnerà lo stesso numero ad un altro tipo di veicolo.

3. **Modifiche del tipo ed emendamenti alle omologazioni**

3.1. In caso di modifiche del tipo approvate a seguito della presente direttiva, si applicano le disposizioni dell'articolo 5 della direttiva 70/156/CEE.

4. **Conformità della produzione**

4.1. Come regola generale, le misure atte a garantire la conformità della produzione saranno prese in accordo con le disposizioni di cui all'articolo 10 della direttiva 70/156/CEE.

Appendice 1

SCHEDA INFORMATIVA (1) N. ....

conforme all'allegato I della direttiva 70/156/CEE del Consiglio concernente l'omologazione CEE di un veicolo relativamente alle masse e alle dimensioni (direttiva 92/21/CEE, modificata da ultimo dalla direttiva 95/48/CE)

Le seguenti informazioni, qualora pertinenti, devono essere fornite in triplice copia ed includere un indice del contenuto. Eventuali disegni devono essere forniti in scala adeguata e con sufficienti dettagli in formato A4 o in fogli piegati in detto formato. Anche le eventuali fotografie dovranno presentare sufficienti dettagli.

Qualora sistemi, componenti o entità tecniche siano dotati di controlli elettronici, occorre fornire informazioni riguardanti le relative prestazioni.

0. **Dati generali**

0.1. Marca (ragione sociale): ....

0.2. Tipo e denominazione/i commerciale/i: ....

0.3. Mezzi di identificazione del tipo, se indicato sul veicolo [b]: ....

0.3.1. Posizione dell'indicazione: ....

0.4. Categoria del veicolo [c]: ....

0.5. Nome e indirizzo del costruttore: ....

0.6. Nome ed indirizzo dell'eventuale mandatario del costruttore:

0.6.1. Sul telaio: ....

0.6.2. Sulla carrozzeria: ....

0.8. Indirizzo/i della/e officina/e di montaggio: ....

1. **Caratteristiche costruttive del veicolo**

1.1. Fotografie e/o disegni di un veicolo rappresentativo: ....

1.2. Schema quotato dell'intero veicolo: ....

1.3. Numero di assi e di ruote: ....

1.3.2. Numero e posizione degli assi sterzanti: ....

1.3.3. Assi motori (numero, posizione, possibilità di innesto e di disinnesto di un altro asse): ....

1.6. Posizione e disposizione del motore: ....

2. **Masse e dimensioni [e] (in kg e mm)**
(con eventuale riferimento ai disegni)

2.1. Interasse o interassi (a pieno carico) [f]: ....

2.3. Carreggiata e lunghezza degli assi:

2.3.1. Carreggiata di ciascun asse sterzante [g]: ....

2.3.2. Carreggiata di tutti gli altri assi [g]: ....

2.4. Dimensioni del veicolo (fuori tutto):

2.4.1. Per i telai non carrozzati:

2.4.1.1. Lunghezza [h]: ....

2.4.1.2. Larghezza [i]: ....

2.4.1.2.1. Larghezza massima: ....

(1) I numeri relativi alle voci e le note a piè di pagina utilizzati nella presente scheda informativa corrispondono a quelli riportati nell'allegato I della direttiva 70/156/CEE. Le voci che non hanno attinenza con lo scopo della presente direttiva sono omesse.

2.4.1.3. Altezza a vuoto (l) (per le sospensioni regolabili in altezza indicare la posizione normale di marcia): ....

2.4.1.4. Sbalzo anteriore (m): ....

2.4.1.5. Sbalzo posteriore (n): ....

2.4.1.5.2. Sbalzo massimo ammesso del punto di aggancio (nd): ....»;

2.4.1.6. Distanza minima da terra (definita al paragrafo 4.5 della sezione A dell'allegato II della direttiva 70/156/CEE):

2.4.1.6.1. Tra gli assi: ....

2.4.2. Per i telai carrozzati:

2.4.2.1. Lunghezza (): ....

2.4.2.2. Larghezza (k): ....

2.4.2.3. Altezza (a vuoto) (l) (per le sospensioni regolabili in altezza indicare la posizione normale di marcia): ....

2.4.2.4. Sbalzo anteriore (m): ....

2.4.2.5. Sbalzo posteriore (n): ....

«2.4.2.5.2. Sbalzo massimo ammesso del punto di aggancio (nd): ....».

2.4.2.6. Distanza minima da terra (definita al paragrafo 4.5 della sezione A dell'allegato II della direttiva 70/156/CEE):

2.4.2.6.1. Tra gli assi ....

2.6. Massa del veicolo carrozzato in ordine di marcia oppure massa del telaio cabinato qualora il costruttore non fornisca la carrozzeria (compresi il liquido di raffreddamento, lubrificanti, carburanti, attrezzi, ruota di scorta e conducente) (o) (massima e minima): ....

2.6.1. Ripartizione di tale massa tra gli assi e, in caso di semirimorchio o rimorchio ad asse centrale, carico sul punto di aggancio (massima e minima). ....

2.8. Massa massima tecnicamente ammessa dichiarata dal costruttore (') (massima e minima): ....

2.8.1. Ripartizione di tale massa tra gli assi e, in caso di semirimorchio o rimorchio ad asse centrale, carico sul punto di aggancio (massima e minima): ....

2.9. Massa massima tecnicamente ammessa su ciascun asse/gruppo di asse e, in caso di semirimorchio o rimorchio ad asse centrale, carico sul punto di aggancio dichiarato dal costruttore: ....

2.11. Massa massima dei rimorchi trainabili:

2.11.1. Rimorchio autonomo: ....

2.11.3. Rimorchio ad asse centrale: ....

2.11.4. Massa massima del complesso tecnicamente ammessa: ....

2.11.6. Massa massima del rimorchio non frenato: ....

2.12. Carico verticale statico massimo sul punto di aggancio del veicolo trattore per un rimorchio: ....

9. **Carrozzeria**

9.10.3. Sedili:

9.10.3.1. Numero: ....

9.17. Targhette regolamentari:

9.17.1. Fotografie e/o disegni della posizione delle targhette e delle iscrizioni regolamentari e del numero di telaio: ....

9.17.2. Fotografie e/o disegni della sezione ufficiale delle targhette e delle iscrizioni (campione completo con dimensioni): ....

11. Collegamenti tra veicoli trattori e rimorchi o semirimorchi

11.1. Classe e tipo del gancio o dei ganci di traino: ....

11.4. Istruzioni di fissaggio del gancio di traino al veicolo e fotografie o disegni dei punti di aggancio sul veicolo indicato dal costruttore: ....

Informazioni complementari in caso di limitazione dell'impiego del gancio di traino a talune varianti o versioni del tipo di veicolo: ....

11.5. Informazioni relative alle condizioni di attacco di speciali supporti di traino o di bracci di fissaggio (¹). ....

Informazioni supplementari in caso di veicoli fuoristrada

2.4.1. Per telai non carrozzati.

2.4.1.4.1. Angolo di attacco (¹): .... gradi.

2.4.1.5.1. Angolo di uscita (¹): .... gradi.

2.4.1.6. Distanza minima da terra (definita nel paragrafo 4.5 della sezione A dell'allegato II della direttiva 70/156/CEE)

2.4.1.6.2. Sotto l'asse o gli assi anteriori.

2.4.1.6.3. Sotto l'asse o gli assi posteriori:

2.4.1.7. Angolo di rampa (¹): .... gradi

2.4.2. Per telai carrozzati:

2.4.2.4.1. Angolo di attacco (¹): .... gradi

2.4.2.5.1. Angolo di uscita (¹) .... gradi

2.4.2.6. Distanza minima da terra (definita al paragrafo 4.5 della sezione A dell'allegato II della direttiva 70/156/CEE)

2.4.2.6.2. Sotto l'asse o gli assi anteriori:

2.4.2.6.3. Sotto l'asse o gli assi posteriori:

2.4.2.7. Angolo di rampa (¹) .... gradi.

2.15. Capacità di spunto in salita: .... %

4.9. Bloccaggio del differenziale: sì/no/opzionale (¹)

(¹) Cancellare le menzioni inutili.

Appendice 2

MODELLO

[Formato massimo: A4 (210 mm × 297 mm)]

Scheda di omologazione CEE

Timbro dell'amministrazione

« Comunicazione concernente:

— l'omologazione (¹)

— l'estensione dell'omologazione (¹)

— il rifiuto dell'omologazione (¹)

— la revoca dell'omologazione (¹) ·

di un tipo di veicolo/componente/entità tecnica ( ) con riferimento alla direttiva ../.../CE, modificata da ultimo dalla direttiva ../.../CE. ».

Numero di omologazione: ....

Ragione dell'estensione: ....

Parte I

0.1. Marca (ragione sociale): ....

0.2. Tipo e denominazione/i commerciale/i generale/i ....

0.3. Mezzi di identificazione del tipo, se indicato sul veicolo/componente/entità tecnica (¹) (²): ....

0.3.1 Posizione dell'indicazione: ....

0.4. Categoria del veicolo (³): ....

0.5 Nome ed indirizzo del costruttore: ....

0.7. In caso di componenti ed entità tecniche, posizione e modalità di fissaggio del marchio di omologazione CEE ....

0.8 Indirizzo/i dell'officina/e di montaggio: ....

Parte II

1. Informazioni complementari (se attinenti) (vedi addendum).

2. Servizio tecnico incaricato di svolgere le prove: ....

3. Data del verbale di prova: ....

4. Numero del verbale di prova: ....

5. Eventuali osservazioni (vedi addendum).

6. Luogo ....

7. Data ....

8. Firma ....

9. Si allega l'indice del fascicolo di omologazione depositato presso le autorità competenti in materia di omologazione e ottenibile su richiesta

(¹) Cancellare le menzioni inutili

(²) Se i mezzi di identificazione del tipo contengono caratteri non attinenti alla descrizione dei tipi di veicoli, componenti o entità separate oggetto della scheda informativa, detti caratteri devono essere sostituiti nella documentazione con il simbolo « ? » (ad esempio ABC??123??)

(³) Come definito all'allegato II A della direttiva 70/156 CEE

Addendum

alla scheda di omologazione CEE n. ...

concernente l'omologazione di un veicolo con riferimento alla direttiva 92/21/CEE, modificata da ultimo dalla direttiva 95/48/CE

1. **Informazioni complementari**

1.1. Lunghezza : .... (mm)

1.2. Larghezza : .... (mm)

1.3. Altezza : .... (mm)

1.4. Massa del veicolo in ordine di marcia : .... (kg)

1.5. Massa massima tecnicamente ammessa : .... (kg)

1.6. Carichi massimi tecnicamente ammessi sugli assi

1.6.1. 1. Asse : .... (kg)

2. Asse : .... (kg)

3. Asse : .... (kg)

1.7. Numero di posti per passeggeri (senza conducente) : ....

1.7.1. Numero degli eventuali sedili ribaltabili : ....

1.8. Massa rimorchiabile

1.8.1. Rimorchio senza freno di servizio : .... (kg)

1.8.2. Rimorchio con freno di servizio : .... (kg)

1.8.3. Carico verticale tecnicamente ammesso sul punto di aggancio : .... (kg)

1.8.4. Sbalzo posteriore del gancio di traino : .... (mm)

1.8.5. Foto o disegni dei punti di fissaggio del gancio di traino al veicolo : ....

5. **Osservazioni :**

ALLEGATO II

CAMPO DI APPLICAZIONE, DEFINIZIONI, PRESCRIZIONI

1. **Campo di applicazione**

La presente direttiva si applica alle masse ed alle dimensioni dei veicoli a motore della categoria M_1 quale definita dall'articolo 1.

2. **Definizioni**

2.1. Le definizioni attinenti riportate in allegato I (comprese la note a piè di pagina) e nell'allegato II alla direttiva 70/156/CEE si applicano anche alla presente direttiva.

2.2. Per « massa del carico convenzionale » si intende una massa di 75 kg moltiplicata per il numero dei posti a sedere (compresi i sedili ribaltabili o pieghevoli) progettati dal costruttore.

2.3. Per « eccedenza di portata » si intende la differenza fra la massa massima a pieno tecnicamente ammessa e la massa in ordine di marcia aumentata della massa del carico convenzionale. L'eccedenza di portata può comprendere la massa delle attrezzature opzionali, quali il tetto apribile, la climatizzazione, il gancio di traino.

2.4. Per « massa del gancio di traino » si intende la massa dell'organo di aggancio e del suo sistema di attacco come precisato dal costruttore del veicolo.

2.5. Per « massimo carico verticale statico sul punto di aggancio » del veicolo si intende il carico verticale tecnicamente ammesso trasmesso, a veicolo fermo, dal timone del rimorchio all'organo di aggancio del veicolo che passa per il centro del gancio di traino. Tale carico deve essere precisato dal costruttore.

2.6. Per « massa rimorchiabile » si intende la massa del rimorchio trainato escluso il carico verticale sul punto di aggancio del veicolo trainante.

2.7. Per « sedile ribaltabile (pieghevole) » si intende un sedile supplementare, utilizzabile se necessario che, rimanendo generalmente piegato, non occupa spazio.

3 **Prescrizioni**

3.1. Dimensioni

3.1.1. Le dimensioni massime autorizzate per un veicolo sono le seguenti:

3.1.1.1. Lunghezza: 12 000 mm.

3.1.1.2. Larghezza: 2 500 mm.

3.1.1.3. Altezza: 4 000 mm.

3.2. Masse e carichi per asse.

3.2.1 La somma dei carichi per asse massimi tecnicamente ammessi non deve essere inferiore alla massa massima a pieno carico tecnicamente ammessa del veicolo.

La massa massima tecnicamente ammessa del veicolo non deve essere inferiore alla massa del veicolo in ordine di marcia aumentata della massa del carico convenzionale.

Quando il veicolo è caricato fino alla massa massima a pieno carico tecnicamente ammessa, conformemente alle voci 3.2.2 e 3.2.3, il carico su ciascun asse non deve superare il carico massimo tecnicamente ammesso su quell'asse.

Qualora il veicolo e, contemporaneamente, il suo asse posteriore siano caricati fino alla massa massima tecnicamente ammessa, la massa che grava sull'asse anteriore non deve essere inferiore al 30 % della massa massima tecnicamente ammessa del veicolo.

3.2.2. Per la verifica delle prescrizioni riportate nella voce 3.2.1 le masse dei passeggeri, del bagaglio e dell'eccedenza di portata rispetto a quella convenzionale devono essere posizionale come prescritto nell'appendice. Il metodo di verifica delle masse è descritto nell'appendice. Qualora un veicolo sia dotato di sedili mobili, la procedura di verifica si limiterà alla condizione in cui risulti installato il maggior numero di sedili.

3.2.3. Se il veicolo è destinato a trainare un rimorchio, si provvederà ad effettuare due verifiche complementari conformemente alla voce 3.2.1, terzo paragrafo, e alla voce 3.2.2:

a) compresa la massa massima del gancio di traino

e

b) comprese sia la massa massima del gancio di traino, sia la massa del carico verticale statico massimo sul punto di aggancio. Per le finalità di quest'ultima verifica:

3.2.3.1. Il carico massimo tecnicamente ammesso sull'asse o sugli assi posteriori può essere superato del 15 % al massimo, e la massa massima a pieno carico tecnicamente ammessa del veicolo può eccedere del 10 % o di 100 kg al massimo, scegliendo il valore più basso, da applicarsi unicamente per questo uso particolare, a condizione che la velocità di esercizio sia inferiore o uguale a 100 km/h.

3.2.3.2. Le summenzionate eccedenze di portata e di massa non saranno prese in considerazione per omologazioni che non facciano seguito alla presente direttiva, sempre che ciò non sia espressamente previsto dalla rispettiva direttiva.

3.2.3.3. Il costruttore dichiarerà sul manuale del proprietario le eventuali limitazioni di velocità di cui alla voce 3.2.3.1 o altre condizioni di funzionamento.

3.2.4. Qualora il costruttore doti il veicolo di un gancio di traino, egli dovrà apporre sul gancio stesso o nelle sue vicinanze l'indicazione del carico verticale statico massimo ammesso sul punto di aggancio.

3.3. Massa rimorchiabile e carico verticale statico sul gancio di traino.

3.3.1. La massa massima rimorchiabile tecnicamente ammessa è quella dichiarata dal costruttore.

3.3.1.1. La massa rimorchiabile del veicolo destinato a trainare un rimorchio munito di freno di servizio. (Ai fini del computo della massa rimorchiabile, non saranno prese in considerazione eventuali eccedenze rispetto alla massa massima a pieno carico tecnicamente ammessa del veicolo di cui alla voce 3.2.3.1).

3.3.1.1.1. La massa massima rimorchiabile ammessa del veicolo è il valore minore delle seguenti masse:

a) la massa massima rimorchiabile tecnicamente ammessa in base alla costruzione del veicolo e/o alla resistenza del gancio di traino di carico,

oppure

b) la massa massima tecnicamente ammessa del veicolo trainante (veicolo a motore), o, per i veicoli fuori strada definiti alla direttiva 70/156/CEE, quella massa può essere aumentata di 1,5 volte.

3.3.1.1.2. La massa massima tecnicamente ammessa del rimorchio non deve tuttavia in alcun caso superare i 3 500 kg.

3.3.1.2. Massa rimorchiabile di un veicolo destinato a trainare un rimorchio senza freno di servizio.

3.3.1.2.1. La massa rimorchiabile ammessa è quella di valore minore fra la massa massima rimorchiabile tecnicamente ammessa e la metà della massa del veicolo trainante in ordine di marcia.

3.3.1.2.2. La massa massima tecnicamente ammessa del rimorchio non deve in alcun caso superare i 750 kg.

3.3.2. Il carico verticale statico tecnicamente ammesso sul gancio di traino è quello dichiarato dal costruttore; esso non deve essere inferiore al 4 % della massa massima rimorchiabile ammessa e non deve essere inferiore a 25 kg. Il costruttore deve specificare nel manuale del proprietario il carico verticale statico massimo ammesso sul gancio di traino, i punti in cui deve essere fissato il gancio di traino al veicolo a motore e lo sbalzo massimo ammesso di detto gancio.

3.3.3. Il veicolo a motore trainante un rimorchio deve essere in grado di mettere in moto la combinazione di veicoli sotto carico massimo per cinque volte su una salita con una pendenza di almeno il 12 % nell'intervallo di cinque minuti.

3.4. Il numero massimo di sedili per i passeggeri dichiarato dal costruttore non dipenderà dal fatto che il veicolo traini o meno un rimorchio.

Appendice

Metodo di verifica delle masse e dei carichi per asse dei veicoli a motore della categoria M[1]

1. Le masse del veicolo sono verificate come segue:

1.1. A vuoto, cioè in ordine di marcia come alla voce 2.6 dell'appendice 1 dell'allegato I, ma senza conducente.

Per gli autocaravan, si tiene conto anche della massa corrispondente al serbatoio d'acqua e del serbatoio del carburante, riempiti al 90 % della loro capacità.

1.2. A pieno carico (nelle condizioni previste ai punti 3.2.1 — 3.2.3 dell'allegato II), tramite calcolo, tenendo presente quanto segue:

— il sedile, se regolabile, deve essere regolato anzitutto nella posizione normale più arretrata di guida o a sedere, quale indicata dal costruttore del veicolo, tenendo conto soltanto della regolazione longitudinale del sedile, esclusi i sedili utilizzati a fini diversi dalle normali posizioni di guida o a sedere. In caso di altre possibilità di regolazione del sedile (verticale, angolare, schienale, ecc.) queste sono regolate nella posizione precisata dal costruttore del veicolo. Per i sedili a sospensione, la posizione verticale deve essere bloccata in corrispondenza della normale posizione di guida quale specificata dal costruttore;

— le masse da prendere in considerazione sono le seguenti:

— una massa di 68 kg per ogni occupante (conducente compreso)

— una massa di 7 kg per il bagaglio di ogni occupante (conducente compreso),

— la massa per ogni occupante è applicata verticalmente attraverso un punto collocato ad una distanza di 100 mm anteriormente al punto R ([1]) nel caso di sedili regolabili longitudinalmente e ad una distanza di 50 mm anteriormente al punto R ([1]) per tutti gli altri sedili. La massa del bagaglio per ogni occupante è rappresentata da una forza verticale che passa attraverso il centro della proiezione su un piano orizzontale della massima lunghezza utile del vano bagagli situato nel piano longitudinale mediano del veicolo.

Per i veicoli speciali, la massa del bagaglio deve essere sistemata seguendo le indicazioni del costruttore e con l'accordo del servizio tecnico;

— eventuali eccedenze rispetto alla massa convenzionale sono distribuite seguendo le indicazioni del costruttore e con l'accordo del servizio tecnico, tenendo conto dei diversi livelli delle attrezzature e delle masse nelle posizioni relative;

— per gli autocaravan, la massa del carico in eccedenza deve essere almeno pari a (10 kg × N) + (10 kg × L), dove «L» è la lunghezza totale dell'autocaravan e «N» è il numero dei passeggeri, compreso il conducente, dichiarati dal costruttore.

La massa del carico eccedente deve essere distribuita seguendo le indicazioni del costruttore, con l'accordo del servizio tecnico, in tutti i vani bagaglio.

1.3. Si determinano quindi le masse ed i carichi per asse specificati nella seguente tabella:

Masse e carichi per asse		Condizioni del veicolo (a) a vuoto (misurati)	(b) a pieno carico ([1]) (calcolati)	(c) a pieno carico con gancio di traino caricato (calcolati)	(d) carico massimo ammesso sugli assi	(e) carico massimo ammesso sugli assi con gancio di traino caricato
Asse anteriore						
Asse posteriore						
Totale	misurati/ calcolati				↑	↑
					← dichiarazione del costruttore	

([1]) Compresa la massa del gancio di traino se il veicolo è destinato a trainare un rimorchio.

([1]) Determinato conformemente alle disposizioni dell'allegato III alla direttiva 77/649/CEE.

2. Risultati delle verifiche

(Se alle voci 2.8 e 2.9 della scheda informativa viene attribuito più di un valore, i risultati devono essere verificati per ciascun valore).

Le verifiche sono giudicate favorevoli se:

— le masse ed i carichi per asse del veicolo a vuoto [colonna (a)] corrispondono a quelle dichiarate dal costruttore, con una tolleranza del ± 5 % [se tale condizione è verificata, il valore della massa dichiarato dal costruttore viene assunto per il calcolo delle masse di cui alle colonne (b) e (c)];

— le masse ed i carichi per asse nelle condizioni di cui alle colonne (b) e (c) sono inferiori o uguali a quelle massime ammissibili dichiarate dal costruttore,

— sono soddisfatte le prescrizioni di cui alla voce 3.2.1, quarto paragrafo dell'allegato II,

— le masse ed i carichi per asse dichiarati dal costruttore sono compatibili con le caratteristiche di carico dei pneumatici previsti per il veicolo a motore tenendo conto di tutti gli enventuali limiti di velocità per il veicolo trainante come alla voce 3.7.3 dell'allegato IV alla direttiva 92/23/CEE

96A2303

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 19 aprile 1996.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a novantadue giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 28 dicembre 1995 con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro a partire dall'esercizio finanziario 1996;

Visto l'art. 3, comma 4, della legge 28 dicembre 1995, n. 551, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996, che fissa in miliardi 109.400 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 2, comma 2, decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470;

Visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la propria determinazione del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 15 aprile 1996 è pari a 35.554 miliardi;

Decreta:

Per il 30 aprile 1996 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a novantadue giorni con scadenza il 31 luglio 1996 fino al limite massimo in valore nominale di lire 14.000 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul capitolo 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1996.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 15, 16, 17 e 18 del decreto 28 dicembre 1995 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 16 può essere presentata per un importo pari a 3 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi, sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia, esclusivamente tramite la rete nazionale interbancaria, entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 aprile 1996, con l'osservanza delle modalità stabilite negli articoli 8 e 9 del citato decreto ministeriale 28 dicembre 1995.

Il presente decreto verrà inviato per il controllo al all'ufficio centrale di ragioneria per i servizi del debito pubblico e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 aprile 1996

Il direttore generale: DRAGHI

96A2591

DECRETO 19 aprile 1996.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a centottantaquattro giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 28 dicembre 1995 con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro a partire dall'esercizio finanziario 1996;

Visto l'art. 3, comma 4, della legge 28 dicembre 1995, n. 551, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995, che fissa in miliardi 109.400 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 2, comma 2, decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470;

Visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la propria determinazione del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 15 aprile 1996 è pari a 35.554 miliardi;

Decreta:

Per il 30 aprile 1996 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a centottantaquattro giorni con scadenza il 31 ottobre 1996 fino al limite massimo in valore nominale di lire 15.500 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul capitolo 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1996.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 15, 16, 17 e 18 del decreto 28 dicembre 1995 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 16 può essere presentata per un importo pari a 3 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi, sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia, esclusivamente tramite la rete nazionale interbancaria, entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 aprile 1996, con l'osservanza delle modalità stabilite negli articoli 8 e 9 del citato decreto ministeriale 28 dicembre 1995.

Il presente decreto verrà inviato per il controllo al all'ufficio centrale di ragioneria per i servizi del debito pubblico e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 aprile 1996

Il direttore generale: DRAGHI

96A2592

DECRETO 19 aprile 1996.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a trecentosessantatre giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 28 dicembre 1995 con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro a partire dall'esercizio finanziario 1996;

Visto l'art. 3, comma 4, della legge 28 dicembre 1995, n. 551, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996, che fissa in miliardi 109.400 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 2, comma 2, decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 470;

Visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la propria determinazione del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 15 aprile 1996 è pari a 35.554 miliardi;

Decreta:

Per il 30 aprile 1996 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a trecentosessantatre giorni con scadenza il 28 aprile 1997 fino al limite massimo in valore nominale di lire 12.500 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul capitolo 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1997.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 15, 16, 17 e 18 del decreto 28 dicembre 1995 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 16 può essere presentata per un importo pari a 3 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi, sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia, esclusivamente tramite la rete nazionale interbancaria, entro e non oltre le ore 13 del giorno 24 aprile 1996, con l'osservanza delle modalità stabilite negli articoli 8 e 9 del citato decreto ministeriale 28 dicembre 1995.

Il presente decreto verrà inviato per il controllo al all'ufficio centrale di ragioneria per i servizi del debito pubblico e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 aprile 1996

Il direttore generale: DRAGHI

96A2593

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

REGIONE SICILIA

DECRETO ASSESSORIALE 6 ottobre 1995.

Vincolo di immodificabilità temporanea del territorio dell'arcipelago eoliano, comprendente i comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni.

L'ASSESSORE
PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo statuto della regione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'amministrazione della regione siciliana, approvato con decreto del presidente della regione 28 febbraio 1979, n. 70;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica numero 805/1975;

Vista la legge regionale 1° agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497;

Visto il regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Visti i decreti numeri 687, 688 e 689 del 17 marzo 1979 e il decreto del presidente della regione Sicilia n. 5098 del 7 settembre 1966, con i quali sono stati dichiarati di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1497/1939, i territori rispettivamente dei comuni di S. Marina Salina, Leni, Malfa e Lipari, nell'arcipelago delle Isole Eolie;

Visto l'art. 5 della legge 30 aprile 1991, n. 15;

Visti i decreti n. 6815 del 25 novembre 1992 e n. 8056 del 29 novembre 1994, con i quali è stato rispettivamente apposto e confermato il vincolo ex art. 5 legge regionale n. 15/1991 sul territorio della frazione di Ginostra, isola di Stromboli, comune di Lipari;

Visto il decreto n. 8298 del 19 dicembre 1994, con il quale è stato apposto il vincolo ex art. 5, legge regionale n. 15/1991 sul territorio dell'istmo dell'isola di Vulcano, comune di Lipari;

Viste le note prott. numeri 2721 del 20 aprile 1995 e 3840 del 7 giugno 1995, con le quali la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Messina ha chiesto, ed sussistendo la necessità di salvaguardia dell'arcipelago nella sua continua estensione, nelle more della relazione del piano paesistico, posto mediante le misure di salvaguardia dell'art. 5 della legge regionale n. 15/1991;

Vista la nota n. 4944 del 17 agosto 1995, con la quale la soprintendenza proponente, all'uopo richiesta, ha fornito integrazioni e specificazioni sulle motivazioni della esclusione di alcune porzioni territoriali — ricadenti in alcuni dei centri urbani di seguito elencati — dal richiesto regime di salvaguardia;

Vista la circolare n. 5000 del 15 ottobre 1991 dell'assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione;

Considerate le valenze naturalistiche e le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi che, unitamente alle valenze faunistiche e vegetazionali, definiscono nella loro unità l'area in questione come ambiente da salvaguardare per i quadri naturali di non comune bellezza panoramica;

Considerato che in tale contesto naturale sono presenti tipologie architettoniche, espressioni della cultura e del costume locale, il cui inserimento nel paesaggio ne costituisce elemento qualificante;

Visti gli aspetti storico-architettonici, che testimoniano che i primi insediamenti dell'arcipelago delle Isole Eolie trovano le loro radici nella civiltà neolitica con finalità specifiche di commercializzazione e di localizzazione che, nel tempo, hanno trovato condizioni favorevoli d'insediamento di gruppi umani.

Le prime popolazioni si insediarono sul fertile altipiano di Castellaro Vecchio dell'isola di Lipari attirati soprattutto dall'ossidiana, dal vetro vulcanico e dalle bianche pomici del Monte Pelato. Nella seconda fase del neolitico un nucleo si insediò sull'altura dell'attuale castello, sviluppandosi rapidamente verso la contrada Diana. Tale fenomeno di insediamento riscontrabile anche a Capo Graziano di Filicudi, a Calcara di Panarea ed a S. Vincenzo di Stromboli è stato favorito dal commercio dell'ossidiana che assicurò la prosperità delle isole per circa 2.000 anni, fino agli inizi del secondo millennio in cui a seguito della diffusione della metallo tecnica nel bacino del Mediterraneo si verifica un periodo di decadenza economica e di spopolamento.

L'arcipelago risorge nel periodo dell'età del bronzo, di cui abbiamo testimonianza per i rinvenimenti di un villaggio a Filicudi costituito da poche capanne ovali e da tombe ricavate nelle cavità naturali della roccia. Detto periodo si identifica con la cultura di Capo Graziano e durerà fino al periodo della cultura del Milazzese, così denominata per una necropoli rinvenuta a Milazzo le cui caratteristiche sono state riscontrate in una zona di Panarea, dove sono state scoperte su un promontorio roccioso ventitre capanne ovali e per il rinvenimento di un villaggio simile nell'isola di Salina.

Nella tarda età del bronzo e del ferro le isole subiscono un brusco cambiamento determinato dall'invasione di un popolo barbaro guidato da Liparo, figlio del re degli Ausoni, che saccheggiò totalmente i villaggi della cultura del milazzese di Panarea, Filicudi e Salina che da questo momento e per molti secoli resteranno deserte. I conquistatori si insediano sull'area del Castello di Lipari e ancora una volta costruiscono le capanne sulle rovine di quelle precedenti.

In questo periodo, chiamato dell'Ausonio 1° e soprattutto nel successivo, l'Ausonio 2°, le Eolie vivono un periodo di particolare prosperità determinato dagli intensi rapporti commerciali col mondo Egeo; l'abitato era localizzato nell'area del Castello, come del resto tutti gli insediamenti umani di Lipari, con direttrice di sviluppo nella piana di contrada Diana, area di espansione interessata nei periodi di maggiore prosperità economica.

Questa fase, a giudicare dal numero di oggetti di bronzo rinvenuti, dovette durare dal 1150 al 850 a.C., periodo che segna la radicale distruzione del villaggio di Lipari a causa dell'arrivo di altri invasori.

Diodoro narra che il regno di Liparo ebbe lunga vita fino all'arrivo di Eolo insieme a numerose famiglie, tutti fuggitivi da Troia di cui si presagiva già la rovina. Qui Eolo ed il suo popolo furono accolti con cortesia ed ospitalità ed a seguito delle nozze della figlia di Liparo con Eolo ha inizio il regno di quest'ultimo che segna un periodo di grande splendore.

La figura di Eolo non è ben chiara presso gli scrittori antichi poiché spesso veniva localizzato in regioni ben distinte. Due miti interessanti da ricordare; il primo ci parla di Eolo come regnante in Tessaglia, l'altro con sede sulla vagante isola denominata Eolia poi identificata con le «Lipari». A localizzare la vagante Eolia nel Tirreno contribuì molto l'individuazione dello stretto di Messina con Scilla e Cariddi, per cui le Lipari che venivano considerate talvolta come scogli talvolta come isole, si prestarono notevolmente, data la loro amenità, a coincidere con la descrizione omerica.

Lo storico Tucidide individuava, uniformandosi ad Antioco, soltanto quattro isole principali: Lipara, Didime, Jerà e Strongyle e tralasciava le altre perché, a suo parere, troppo insignificanti per estensione e scarsità di colture e di abitanti. Successivamente se ne individuano cinque e poi sette, Erycodes (Alicudi), Phoenicodes (Filicudi), Didime (Salina), Lipara (Lipari), Hiera (Vulcano), Eunymos (Panarea) e Strongyle (Stromboli).

Le sette isole venivano dette vaganti poiché in mezzo ad esse era possibile navigare e perché erano facilmente accessibili ai naviganti che giungendovi restavano affascinati dallo splendore delle bellezze del paesaggio e dalle ricchezze che offrivano mare e terra insieme. Il regno di Eolo e dei suoi discendenti, gli Eolinidi, durerà per molti secoli e segnerà un periodo di grande prosperità, giustizia e felicità del popolo eoliano sino all'arrivo di un popolo di greci provenienti da Cnido (580 a.C.) che, come attesta Diodoro Siculo, approdando a Lipari trovarono circa cinquecento abitanti e le altre isole deserte.

Le condizioni delle Eolie in questo periodo dovettero essere particolarmente floride a Lipari, con il privilegio di battere moneta bronzea, che rappresenta uno dei diritti più caratteristici della sovranità, aveva raggiunto un tale splendore da attirare altri popoli della Sicilia. I Cnidii stabilirono un regime ferreamente militare e, per effetto del culto di Eolo instaurato sull'acropoli si istituì un sistema collettivistico con gli indigeni, rafforzato dal fatto che entrambi vantavano la propria discendenza da Eolo. Il «bothros» o fossa votiva, a forma di cisterna, in cui erano gettate le offerte al dio, ritrovate dagli scavi del castello, mostra sulla copertura il leone sdraiato, simbolo di Cnido.

La città rifondata sull'acropoli, presto si espanse sul dosso della Covita e sulle pendici occidentali dell'isola di Lipari. Un grandioso muro a blocchi poligonali, la cui traccia è stata rinvenuta negli scavi di Piazza Monfalcone, apparteneva probabilmente ad una prima cinta di mura urbiche, costruita nel 500 a.C. Lipari era dunque una piccola città rispetto ai grandi centri urbani come Siracusa, ma grazie alla sua posizione insulare che le permetteva di rimanere al di fuori delle guerre che devastavano la Sicilia e la Magna Grecia, manteneva un tono di vita assai elevato.

Lipari rimane colonia greca fino a 252 a.C., quando i Romani guidati dal console Aurelio Cotta, dopo vari tentativi di aggressione, nel corso delle guerre puniche s'impossessarono delle isole che all'epoca erano alleate con i Cartaginesi, e lì costruiscono una importante base navale.

Durante la prima colonizzazione romana le isole saranno costrette a vivere un periodo di grave recessione: gli invasori trasformano l'acropoli in fortezza e soltanto dopo la sconfitta di Cartagine ritorna ad essere un quartiere residenziale con un impianto urbano che segue la tipologia della città romana la cui estensione non supererà mai le mura greche. Le fonti tacciono sul periodo dell'età imperiale fino all'inizio del medioevo, anche perché l'arcipelago nel medesimo periodo è soggetto a numerose incursioni di popoli stranieri, che insieme all'improvvisa ripresa dell'attività eruttiva di Monte Pelato, subisce un forte decremento degli abitanti e l'abbandono delle terre.

Le isole rimangono deserte per due secoli fino alla conquista del conte Ruggero che, seguendo il programma di cristianizzazione dei territori occupati, provvede a ristabilire gli antichi vescovati ed insedia sull'acropoli un nucleo di Benedettini costruendone un'importante monastero. I monaci reintroducono l'agricoltura e riprendono l'attività estrattiva delle risorse minerarie che attira nuovamente la popolazione proveniente dalla terraferma e l'arcipelago riprende lentamente a ripopolarsi.

La conquista dei Normanni riporta, dunque, ad un periodo di tranquillità e ripresa grazie alla politica degli stessi che non si sovrapposero con violenza alla popolazione ma rispettarono il diritto privato, i costumi e le proprietà dei cittadini. La città nuova sorge sui ruderi del castello, mentre in pianura viene creato il «borgo» o «terra» abitato da marinai e contadini.

Intorno al 1083, sul punto più elevato del Castello, viene costruito il complesso abbaziale di cui fa parte l'attuale cattedrale dedicata a S. Bartolomeo la cui storia è molto controversa e relativamente alla data di fondazione e della evoluzione architettonica non si può stabilire nulla con certezza almeno fino al XVI secolo. L'area su cui sorge, probabile sede di un tempio di epoca greca o romana, potrebbe essere la stessa della basilica bizantina sorta sul sepolcro di S. Bartolomeo. Sul finire del XV secolo fu realizzata in forme gotiche una cattedrale con pianta basilicale a tre navate, che venne totalmente distrutta del 1544 a seguito dell'incursione dei Saraceni comandati da Kaireddin Barbarossa che devastarono ed incendiarono l'intera cittadina deportandone la maggior parte della popolazione. Il sacro edificio pervenutoci, riedificato nel XVIII secolo, presenta una bellissima facciata barocca ed oggi, grazie a recenti lavori di restauro, è possibile ammirare anche una parte del chiostro attiguo che fa parte dell'impianto abbaziale normanno. A seguito della distruzione del 1544 la città viene riedificata dagli spagnoli mantenendo fondamentalmente la struttura già esistente, adottando un metodo di ripristino delle chiese, delle case del borgo e delle mura dell'acropoli.

Nel XVIII secolo si verifica una notevole espansione topografica e l'abitato che fino a quel momento si era identificato con il «borgo» si sviluppa nella zona di Marina Corta e verso la zona più a sud di Lipari dove si trovarono condizioni favorevoli per l'insediamento delle attività marinare. L'intensificarsi di queste ultime, unite a quella agricola, daranno origine al fenomeno di spopolamento dell'acropoli e della conseguente espansione verso le zone fertili: nascono così le prime case rurali lungo la strada che porta a Pianoconte dove viene costruita, su una lieve altura, la suggestiva chiesa dell'Annunziata con la particolare scalinata ad imbuto che ha ispirato artisti e viaggiatori del XIX secolo.

L'acropoli si spopola gradualmente e la popolazione si insedia in pianura e nelle aree coltivate meridionali dell'isola, nell'acropoli rimangono la cattedrale con il palazzo vescovile e le chiese di S. Caterina, Addolorata, Immacolata e Madonna delle Grazie.

Intorno alla seconda metà del XIX secolo l'addensamento delle case e dei vicoli inducono a ricercare una migliore sistemazione urbana; viene così realizzato un nuovo asse viario che congiunge Marina Lunga con il rione più a monte di Marina Corta. La strada, denominata via Vittorio Emanuele, è caratterizzata da edifici nobiliari di pregevole fattura con elementi stilistici riferibili al tardo barocco.

Alla fine del XIX secolo anche l'episcopato si sposta dall'acropoli verso la pianura e nell'area dell'antica «civiltà», che negli anni del regime fascista fu utilizzata come confino per detenuti politici, rimangono, tra i resti della necropoli greca e romana, la cattedrale dedicata a S. Bartolomeo, le settecentesche chiese della Madonna delle Grazie e dell'Immacolata, la medievale chiesa dell'Addolorata la cinquecentesca chiesa di S. Caterina e l'edificio vescovile immediatamente attiguo alla cattedrale, oggi destinato in parte a sede di un'importante museo archeologico ed in parte ad ostello della gioventù.

Sebbene le vicende storiche si concentrino sull'isola di Lipari, della quale ci è pervenuto un centro storico ricco di importanti monumenti, è doveroso ricordare che anche l'isola di Salina è dotata di emergenze architettoniche di rilievo.

Salina, che per estensione è la seconda isola dell'arcipelago, era stata chiamata dai Greci «Didyme» che significa doppia, gemella, per effetto della peculiare morfologia che la fa apparire da lontano come se fossero due isole vicine. È infatti solcata da una valle ricca di vigneti in cui è ubicato il Santuario della Madonna del Terzito, di origini antichissime, riedificato nel XVII secolo. Il territorio, agli inizi del XX secolo, fu diviso in tre comuni, S. Marina, Malfa e Leni, i cui centri abitati si sviluppano secondo due direttrici: Malfa e Leni secondo il rapporto con la terra e Santa Marina secondo il rapporto con il mare e quindi con i commerci che, per ovvie ragioni, ha favorito l'intensificarsi della popolazione. Risulta quindi evidente il ruolo gerarchicamente inferiore di Malfa e Leni rispetto a Santa Marina che nella prima metà del XX secolo contava un numero di abitanti tale da necessitare una chiesa di notevoli dimensioni come quella dedicata alla SS. Annunziata costruita intorno al 1920.

Non è comunque trascurabile la dotazione di emergenze architettoniche presenti nel territorio del comune di Malfa dove si contano un numero svariato di edicole votive e cresiole dislocate lungo gli accessi più antichi del centro o le suggestive chiesette settecentesche di S. Anna al Capo Faro, S. Anna a Capo Gramignazza e la più antica chiesetta di S. Pietro nella contrada Vallonazzo.

Considerato che l'architettura rurale eoliana, nelle sue forme tradizionali, rappresenta un aspetto determinante nella composizione del paesaggio dell'intero arcipelago eoliano, sia se le abitazioni sono riunite in agglomerati sia se sono isolate. Le caratteristiche architettoniche, costruttive e tipologiche, lo sviluppo dei corpi di fabbrica e le superfici cromatiche mostrano peculiari fattori di omogeneità, comuni in tutto l'arcipelago per via dei legami che hanno tradizionalmente posto in relazione tra loro le isole Eolie;

Soprattutto il clima e, più in generale, l'ambiente hanno determinato uno sviluppo analogo delle strutture edilizie. L'assoluta mancanza di sorgenti, pozzi, torrenti, ecc., ha comportato, ad esempio, la necessità di sfruttare l'acqua

piovana per mezzo di componenti architettoniche come le cisterne o i tetti piani, che uniformano estremamente il panorama edificatorio. La necessità di protezione dalle intemperie, come il soleggiamento eccessivo e le alte temperature, ha comportato lo sviluppo degli spazi esterni (logge, archeggiati, pergole), sfruttati prioritariamente dagli abitanti rispetto agli spazi costruiti. Le colture che hanno storicamente caratterizzato l'agricoltura eoliana sono state sempre omogenee tra isola e isola e hanno quindi comportato una caratterizzazione dei rustici analoga e comunque non marginale in rapporto ai vani abitativi. Le caratteristiche generali dell'architettura eoliana negli ultimi centocinquant'anni sono profondamente diverse rispetto al passato, in quanto legate al ruolo svolto allora, oltre che alla sua posizione, dell'arcipelago nel Mediterraneo.

Le pressanti esigenze difensive determinavano strutture edilizie fondamentalmente chiuse in se stesse, sviluppate in altezza, secondo una tipologia a torre e con aperture minime.

Le masse murarie erano molto più compatte, denunciando una natura quasi militare, e i corpi rustici ed i servizi erano fortemente ridotti. Gli agglomerati più isolati, come quello di Alicudi o Ginostra nell'isola di Stromboli, dove maggiormente si e sviluppato il fenomeno dello spopolamento e gli eventi sismici non sono stati particolarmente violenti, ancora conservano abitazioni o rustici con queste caratteristiche. Il ripopolamento delle isole Eolie nel corso del XIX secolo è stato uno dei fenomeni che hanno permesso una profonda modifica delle caratteristiche tipologiche delle abitazioni. La posizione delle Eolie, come ganglio delle comunicazioni marittime rispetto alle rotte del basso Tirreno, ha incrementato i rapporti esterni con l'arcipelago. Da un punto di vista strettamente edilizio, tali relazioni hanno trovato espressione in quelle componenti architettoniche chiaramente derivate dall'architettura rustica delle isole minori mediterranee, legata soprattutto a fattori climatici, ed in particolare all'edilizia storica delle isole partenopee. Lo sviluppo di sistemi infrastrutturali di trasporto nel meridione, tuttavia, determinarono nell'ultimo scorcio del secolo scorso un nuovo decadimento delle isole Eolie in quanto, perdendo il ruolo di snodo delle comunicazioni marittime, vennero a svilupparе nuove ondate migratorie, di fatto fermatesi solo in epoca recente per via del nuovo ruolo turistico assunto dall'arcipelago.

Contemporaneamente l'agricoltura nel territorio eoliano si e venuta a diffondere territorialmente attraverso la creazione di terrazzamenti diffusi, comportando ulteriori modifiche al paesaggio. Non ultimi gli eventi sismici che periodicamente colpiscono questo territorio hanno accelerato il diffondersi di modifiche costruttive.

I fattori climatici e demografici, le mutate esigenze difensive, gli eventi sismici, determinarono quindi un'evoluzione tipologica delle abitazioni che si e mantenuta costante praticamente fino ai nostri giorni. Le abitazioni realizzate negli ultimi trent'anni hanno in parte mantenuto alcune delle peculiarità dell'architettura rurale eoliana, contribuendo alla costituzione del paesaggio, anche se non sempre positivamente. La trasformazione più significativa è stata proprio il passaggio da un'edilizia prevalentemente verticale ad abitazioni sviluppate planimetricamente, ad uno o a due piani.

La scelta del numero di elevazioni fuori terra, tuttavia, appare più legata al caso piuttosto che all'adesione tipologica delle residenze alla morfologia del territorio, anche se il tipo ad un piano sembra nascere più in località pianeggianti, piuttosto che nei declivi.

Si riscontra infatti che nelle aree pianeggianti o negli altopiani, come a Pianoconte (Lipari), a Vulcano Piano o a Valdichiesa a Salina, le abitazioni si sviluppano planimetricamente, mentre lì dove i declivi connotano profondamente il paesaggio, come a Panarea, a Filicudi o ad Alicudi, sono presenti i tipi a due elevazioni. In ogni caso, siano ad uno o a due piani, sin dall'ultima metà del secolo scorso, le abitazioni si svolgono con vani in successione, lungo un asse orizzontale, tutti affacciantisi su di una loggia, che rappresenta forse lo spazio principale, perché più vissuto, della casa: è proprio qui che si svolgevano le operazioni più importanti legate all'agricoltura, come nell'aia dell'edilizia rurale tradizionale.

La loggia è delimitata da un muretto, con sedili alternati ad un colonnato, al quale si appoggia una pergola per la protezione dal forte soleggiamento; si trovano quasi sempre in questo spazio l'imboccatura della cisterna, con un lavatoio in pietra e il forno a cupola.

Rispetto ai vani principali destinati alla residenza, i corpi di servizio si possono posizionare diversamente; possono essere collegati al corpo abitativo, oppure completamente staccati ed eventualmente paralleli all'abitazione.

L'orientamento dei corpi abitativi privilegia il sud e l'ovest, perché nei periodi più freddi dell'anno soffiano fortissimi venti di tramontana. Il tipo a due piani si caratterizza rispetto al precedente nell'avere i servizi al piano terra, con antistante un archeggiato, un elemento derivato per le ragioni che si dicevano dall'architettura campana. I vani abitativi sono al piano superiore, lungo la loggia sovrastante gli archi, e ad essi si accede tramite una scala esterna, generalmente ad arco rampante, che contribuisce profondamente alla connotazione architettonica dell'edificio.

L'elementare sistema costruttivo è un elemento paradigmatico dell'estrema povertà delle abitazioni, che si riscontra nell'utilizzo costante del materiale vulcanico.

Proprio nel sistema costruttivo si manifesta la tendenza ad utilizzare, dove possibile, tutto ciò che può offrire il territorio, a causa delle note ed evidenti difficoltà di approvvigionamento dell'isola. I muri maestri delle costruzioni sono costituiti talvolta da pietre di grosse dimensioni, murate con calce di provenienza extraisolana,

mentre per i muri divisori, i solai e i forni venivano utilizzate le scorie vulcaniche. Le bucature sono riquadrate da stipiti, architravi e soglie costituite da blocchi di pietra lavica e, nelle case più antiche, l'architrave è una trave o una tavola di legno. Per la costruzione del solaio di copertura si iniziava creando un'armatura di travi in legno, sulla quale si poneva prima uno strato di canne e quindi uno di pietrame vulcanico, solido ma poroso e leggero, mescolato a calce che si batteva a lungo per garantirne l'impermeabilità e la resistenza.

Considerato che l'arcipelago eoliano, dal punto di vista tettonico, deriva dall'affossamento del Tirreno durante il Pliocene, che corrisponde alla fase finale dell'orogenesi appenninica lungo il suo margine interno.

Una successiva fase ha permesso a un magma profondo di risalire lungo fessure, per dare origine al vulcanesimo eoliano. Questo sistema vulcanico poggia sul fondo del mare Tirreno, la cui profondità varia da 1.000 a 3.000 metri. Recenti studi indicano che le Eolie appartengono ad un tipico sistema arco-fossa-bacino marginale, corrispondente a «un contatto attivo tra le placche convergenti» euroasiatica e africana.

L'età del vulcanesimo eoliano, ritenuta da alcuni miocenica o addirittura del pliocene inferiore, è stata, di recente, attribuita al pleistocene, all'inizio dell'era neozoica o quaternaria (un milione e mezzo di anni fa). In base a recenti studi sui terrazzi marini si è potuto stabilire che nel primo stadio di attività si formarono le isole di Panarea, Filicudi, Alicudi e una parte degli apparati di Salina e Lipari. Successivamente, nel pleistocene superiore, si ebbe il completamento di Lipari e Salina, e la formazione di Vulcano e Stromboli. Il vulcanismo eoliano si ripartisce in due contrastanti associazioni geochimiche: magmi alcalini ricchi di potassio, di Vulcano e Stromboli, e serie calcico-alcaline di Salina, Filicudi, Alicudi, Lipari e Panarea. Ulteriori suddivisioni ravvisano quattro serie distinte e le incorporano in un'unica evoluzione dell'arco insulare: serie calcico-alcaline: Salina, Filicudi, Panarea, Alicudi, Lipari e Stromboli; serie calcico-alcaline ad alto tasso di potassio: Lipari, Stromboli; serie shoshonitiche: Vulcano, Stromboli; serie leucitico tefritiche: Vulcano, Stromboli. L'isola di Panarea è l'apparato più antico dell'arcipelago. Le datazioni radiometriche su vegetali carbonizzati hanno permesso, in generale, di stabilire tre periodi di attività. Nel primo periodo (tra 330 e 160 mila anni) sorsero gli edifici vulcanici di Panarea; nel secondo (tra 160 e 130 mila anni), corrispondenti alla fase principale di attività, si formarono: il monte Rivi, Capo e Pizzo Corvo a Salina, la Fossa delle Felci a Filicudi, la Montagnola ad Alicudi. Nel terzo periodo (tra 130 mila anni e i nostri giorni) prosegue l'attività vulcanica con la formazione, a Lipari, dei monti Sant'Angelo, Guardia e Pelato; a Salina, della Fossa delle Felci, monte dei Porri, e di Pollara; a Filicudi, della Montagnola e del Terrione; ad Alicudi degli espandimenti acidi. Vulcano si forma a 100 mila anni con successivi edifici degli strato-vulcani a sud della Caldera, della Fossa e di Vulcanello. Stromboli inizia l'attività 40 mila anni orsono prima formandosi la zona del Vancori e successivamente con la Cima e con l'attuale cratere. L'isola di Alicudi è costituita essenzialmente da un vulcano complesso e, nella parte sud-orientale, da numerosi vulcanelli con cupole di ristagno e colate. Filicudi, la cui attività si è sviluppata tra la glaciazione del Mindel e quella del W-rm, risulta costituita dai prodotti dei sei centri eruttivi riconoscibili. Il più antico dovette essere situato nel tratto di mare prospiciente la costa, in località Fili di Sciacca. L'edificio più esteso è la Fossa delle Felci e i più recenti la Montagnola e Capo Graziano. L'isola di Salina è costituita da sei vulcani. I più antichi, localizzabili a Pizzo di Corvo, monte Rivi e in prossimità di Capo Faro, sono poco riconoscibili nella loro struttura morfologica, mentre i vulcani-strato di Fossa delle Felci e monte del Porri conservano una forma conica quasi perfetta. La Fossa delle Felci raggiunge i 932 metri s.l.m. ed è la più alta vetta delle isole. L'ultima eruzione si verificò circa 13 mila anni fa nella parte nord-occidentale dell'isola e formò il cratere di Pollara, costituito da tufi pomicei. Lipari, più complessa dal punto di vista geolitologico, nella parte occidentale è costituita da numerosi vulcani-strato [Timponi, Monte Mazzacaruso (322 metri), monte Sant'Angelo (594 metri), Monte Chirica (602 metri) e Costa d'Agosto (529 metri)]. A sud vi sono due domi estrusivi [Monte Guardia (365 metri) e Monte Giardina (278 metri)] e a nord-est due apparati ben conservati [Forgia Vecchia (303 m) e Monte Pelato (476 metri)]. Le pomici attorno a monte Pelato raggiungono la potenza di 200 metri e sono sfruttate a Porticello e ad Acqua Calda. Gli apparati vulcanici di Lipari sono localizzati su un reticolato di faglie con direzione nord-sud che passa per Vulcanello e la Fossa di Vulcano. Da recenti ricerche (identificazione di un terrazzo marino tirreniano, di livelli tufacei, ossidiane lavorate nel neolitico, datazione al radiocarbonio di tronchi carbonizzati), è stato possibile ricostruire l'evoluzione del sistema vulcanico di Lipari, in quattro periodi. Il primo periodo inizia dopo la glaciazione Riss, nella parte occidentale dell'isola, formando il gruppo del Timpone e, dopo una fase di riposo, il Monte Rosa a est. Nel secondo periodo si ha la formazione di Monte S. Angelo, cui segue la nascita di due crateri di pomici e dei Monti Guardia e Giardina. Infine, fra 9.500 anni e il IV secolo d.C., si verifica l'attività eruttiva di pomici nella parte settentrionale dell'isola e una o più colate d'ossidiana si incanalano lungo le valli formando la P. di Sparanello. Dopo una fase di riposo si ebbe, in tempi storici, una eruzione dal Monte Pelato, con emissione di pomici che formarono una coltre di circa 200 metri di spessore, e di colate di ossidiana (Rocche Rosse). Nell'isola di Vulcano si distinguono quattro principali unità strutturali: Vulcano meridionale o Vulcano Antico, Monti Lentia, Fossa di Vulcano e penisola di Vulcanello, imposti in tre periodi distinti. Vulcano Antico è la parte più vecchia dell'isola e la sua

morfologia rappresenta un tronco di cono composito, quasi circolare, che viene troncato quasi orizzontalmente dalla spianata di Vulcano Piano a circa 300-400 metri d'altezza. Le più alte cime di Vulcano Antico, Monte Aria (500 m) e Monte Saraceno (481 m), sono resti dell'orlo della caldera ed appartengono al cono primitivo. La parte centrale dello stratocono di Vulcano Antico sprofondò a causa del crollo della caldera formando la circolare caldera del Piano con un diametro di 2-2,5 km. Successivamente si forma l'unità strutturale del gruppo Lentia, costituita da colline rocciose che formano l'orlo occidentale della caldera della Fossa. L'evoluzione vulcanica di questo settore è messa in relazione ad uno sprofondamento calderico che ha provocato eruzioni di fontane e brandelli di lava molto fluida, con formazione, lungo i bordi della caldera, di domi e numerosi dicchi. La depressione, in cui il cono della Fossa di Vulcano si è innalzato, rappresenta una caldera di dimensioni analoghe alla più antica del Piano. Questa unità strutturale costituisce il cratere di Vulcano Fossa, fortemente inciso e composto da due crateri, Fossa I, e l'attuale Fossa II; la loro nascita è messa in relazione al terzo periodo dell'attività eruttiva. L'attuale cratere ha un diametro di circa 500 metri e una profondità di 200 metri e ha dato luogo alle eruzioni storicamente conosciute. Le eruzioni sono caratterizzate da attività prevalentemente esplosive e da numerose colate di lava, una delle quali è la famosa colata di ossidiana di Pietre Cotte, che ricopre il fianco nord-ovest in prossimità dei due crateri di Forgia Vecchia, superiore e inferiore. Infine, dal 183 a.C., si è formato il piccolo vulcano di Vulcanello (123 metri) con tre crateri allineati in direzione nord-est/sud-ovest; il più antico si trova a est e il più recente a ovest. Questo apparato ha emesso numerose colate di lava che costituiscono la piattaforma di Vulcanello e la Punta del Roveto.

Vulcanello è congiunto a Vulcano da un sottile istmo, un metro circa al di sopra del livello del mare, sommerso dalle acque in condizioni meteorologiche particolarmente avverse. Panarea, le piccole isole (Basiluzzo, Dattilo, Lisca Bianca) e gli isolotti (Bottaro, Lisca Nera, Panarelli e le Formiche) sono da considerarsi parte dello stesso complesso vulcanico e rappresentano i resti di centri eruttivi impiantatisi su una stessa unità morfologica costituita da un rilievo vulcanico sottomarino. La formazione dell'isola, la più antica dell'arcipelago eoliano, è attribuita al siciliano o al milazziano. Nella parte emersa è impiantato un vulcano-strato, di cui attualmente rimane la parte orientale; sui fianchi, successivamente, si sono formati centri curativi secondari, sotto forma di cupole di ristagno. Stromboli è la più settentrionale delle isole e culmina con i 1.940 metri di Vancori. Si estende per altri 2.000 metri al di sotto del livello del mare per cui l'edificio vulcanico per due terzi è sottomarino. Le quattro unità morfologiche che la costituiscono sono: l'antico vulcano-strato (Paleostromboli) di Serra Vancori (924 metri) a sud, la Cima (918 metri), 500 metri a nord del primo, separata da una depressione di un centinaio di metri; il cratere attuale con cinque bocche attive. 300 metri a nord (Neostromboli), della Cima e, 200 metri più in basso; il neck di Strombolicchio (43 metri) che rappresenta un cono avventizio. Il cratere centrale è un terrazzo craterico allungato, parzialmente sormontato dal recinto craterico del Paleostromboli (Serra Vancori). La formazione dell'isola fa riferimento a due periodi: nel primo, si formò il vulcano-strato di Vancori e, successivamente, l'altro apparato vulcanico della Cima, più a nord. Nella stessa epoca, da un'eruzione laterale, ebbe origine Strombolicchio; all'inizio del periodo post-glaciale si formò l'attuale cratere. Lo Stromboli è in permanente attività, data dall'alternarsi di esplosioni di scorie fuse, ceneri e lapilli ed emissioni di lava. Queste caratteristiche emissioni hanno poi fatto definire nella nomenclatura vulcanica ogni attività di questo tipo.

Processi geomorfologici.

Gli studi condotti in questi ultimi anni dai ricercatori del settore geologico hanno consentito di individuare diverse condizioni evolutive accelerate, generalizzabili all'intero arcipelago. Di queste, alcune sono legate a fattori dovuti all'attività antropica (o all'abbandono di questa), altre alla naturale rapida evoluzione morfologica che subiscono le isole vulcaniche generalmente giovani, quali quelle eoliane. Per quanto riguarda i fattori dovuti alla dinamica dei versanti, il disutilizzo del suolo rappresenta la causa prima di una sequenza di dissesti, in rapida evoluzione, con lo sviluppo di allarmanti solchi di ruscellamento. Questi interessano tutte le isole, ed in particolare Lipari, Salina e Vulcano. Di notevole interesse appaiono le fenomenologie legate ai caratteri delle reti drenanti ad andamento centrifugo-multiplo, sviluppate lungo le generatrici degli edifici vulcanici coalescenti, che costituiscono i diversi corpi insulari. Si tratta complessivamente di condizioni evolutive che rientrano nella normale fisiologia della dinamica dei versanti, tenuto conto delle forti pendenze e della generale alternanza fra i tipi litologici costituiti da lave fratturate e prodotti piroclastici. Per i processi morfodinamici costieri sono da sottolineare due particolari aspetti rappresentati dall'esistenza di spiagge in rapido arretramento e dalla presenza di sottili spiagge sottoposte a frane di crollo delle retrostanti ripe di erosione.

Va constatato che le spiagge eoliane si sviluppano solitamente in strette fasce e che, quindi, il processo di arretramento, quando si verifica, può portare alla loro scomparsa. L'esistenza di spiagge sottoposte a crolli dalle retrostanti falesie comporta, per ovvi motivi, dei limiti alle loro finalità d'uso. L'origine dei crolli è solitamente imputabile alle condizioni di instabilità provocate dallo scalzamento al piede delle falesie per il fatto che, tanto la spiaggia sommersa, quanto quella emersa, non presentano un ostacolo adeguato ad assorbire tutta l'energia delle

mareggiate. È inoltre da tenere presente che l'arretramento dei fronti è favorito anche dai processi di degradazione meteorica, che agiscono energicamente sui litotipi vulcanici fortemente fratturati, o dalla presenza di materiali sciolti di natura alluvionale in condizioni di instabilità.

Sistema geotermico dell'isola di Vulcano.

Un aspetto fisico che caratterizza alcune isole dell'arcipelago eoliano, ed in particolare Vulcano, è rappresentato dalla presenza di un campo geotermico attivo, che si manifesta attraverso emissioni gassose (fumarole) o con sorgenti termali e pozza di fango. Questo campo geotermico, legato ovviamente al vulcanismo attivo, è stato individuato, come serbatoio, ad una profondità di 2 km. Le indagini di carattere sperimentale finora effettuate danno comunque per remote le possibilità di utilizzare i fluidi geotermici ai fini di una diretta integrazione delle attuali disponibilità energetiche eoliane. L'attività endogena che si manifesta mediante le fumarole, sull'isola di Vulcano, è nota sin dalla più remota antichità, e attualmente, si manifesta nella zona della Fossa, nella zona di Lentia e in quella dei Faraglioni. Chimicamente esse si caratterizzano per esalazioni idrosolfidrico-carboniche, che, nel caso della zona della Fossa, possono essere particolarmente forti, solforose, con tracce di acido cloridrico e ad elevata temperatura. Le attività della zona di Lentia e del Faraglione di levante possono definirsi minori in quanto negli ultimi cinquanta anni ormai non avvengono più emissioni gassose, pur rimanendo un'attività endogena sotterranea. I fenomeni fumarolici della zona dei Faraglioni, costanti, erano un tempo legati essenzialmente a emissioni sottomarine o a quelli posti in prossimità della spiaggia; l'attività endogena sotterranea era invece sfruttata industrialmente per le efflorescenze di solfati di alluminio. Nella Piana, più numerosi e frequenti sono i getti di gas che fuoriescono da conetti di pochi centimetri di altezza, originati per accumuli di depositi di cristalli di zolfo: in essi si raggiungono temperature di 100 °C. Dalla Piana in poi le fumarole cominciano a diradarsi fino a scomparire per lasciare progressivamente il posto a numerose pozzanghere di fango scosse dalla fuoriuscita di gas, in bolle caratteristiche. Parecchio più a nord si trovano le fumarole di Porticello. A nord del Faraglione piccolo vi sono, invece, le fumarole di Acqua Calda. Chimicamente le fumarole della zona dei Faraglioni, sono caratterizzate dalla presenza di vapore acqueo in grossa percentuale, acido solfidrico e tracce di acido fluoridrico, mentre copiosa e la formazione di efflorescenza di solfati di ferro e alluminio in cui il radicale solforico deriva dalle ossidazioni dello zolfo dell'acido solfidrico. L'attività fumarolica della zona della Fossa è certamente quella maggiormente attiva, e i centri di emissione possono dividersi in due gruppi, uno legato all'attività del cratere, l'altro collegato all'attività della zona di Lentia.

Particolare ed interessante è il fenomeno, certamente legato all'attività fumarolica, che si verifica periodicamente nella Fossa, e nel quale si ha emissione di zolfo allo stato liquido.

Direttamente connesse all'attività fumarolica risultano tutti quei fenomeni che rientrano nelle manifestazioni post-vulcaniche, come la fuoriuscita di acque termali o la formazione di pozze fangose terapeutiche.

L'ubicazione delle sorgenti di acque termali, a Vulcano, si concentra soprattutto in località Spiaggia Lunga, Acqua Calda, nella zona dei Faraglioni, Punta Luccia e, sul versante opposto, a Punta del Rosario.

In tutto si identificano otto sorgenti, di cui quattro sulle coste orientali: Monte Luccia, Punta Luccia, Capo Grillo, e quattro sulle coste occidentali. Le temperature delle acque oscillano fra i 28 °C e 170 °C; il loro pH, legato all'eccesso di solfati e cloruri, e agli acidi solforico e cloridrico, oscilla tra 1,6 e 1,9.

L'origine pare sia da ascriversi ad una falda acquifera, probabilmente meteorica, superiore rispetto al livello del mare, che si mescola ad acqua marina e, insieme a questa, subisce l'influenza locale dei vari prodotti di condensazione ed emissione gassosa. Le acque di Vulcano sono ascrivibili alla categoria delle acque solfato-clorurato-alcaline ipertermali che, per la dipendenza dall'attività endogena, e la presenza notevole di SiO2, si differenziano da altre sorgenti consimili. A fianco delle sorgenti di Acqua Calda, per l'importanza dell'uso terapeutico che se ne fa, vi sono le pozze con i fanghi. Essi si trovano ai piedi dei due Faraglioni in una pozza del diametro di 5 metri circa. Il fango agitato da continua ebollizione per azione delle fumarole, si compone essenzialmente di zolfo, alluminio e cenere vulcanica. Unitamente alle sorgenti di Acqua Calda, i fanghi trovano impiego, fino ad oggi empirico, e per gli isolani quasi rituale, nella terapia medica come antiedemici ed antiflogistici in tutti i processi infiammatori artrosici e reumatici, nonché in cosmetologia e dermatologia. L'ambiente fisico chimico del tutto particolare in cui si manifesta la complessa attività endogena, ha altresì determinato un ambiente idoneo al prolificarsi di alcune colonie di microrganismi vegetali e animali, molto particolari e rari. Infatti, sono state individuate e isolate tre famiglie di alghe: le rodoficee del genere cyanidium, le cloroficee del genere scenedesmus e le cianoficee del genere pseudoanabaena. Nella zona di Acqua Calda, Pozzo Fango e in prossimità del Faraglione Est, dove più intensa è l'attività solfatarica, prospera, invece, una colonia molto densa di solfobatteri, o tiobatteri, appartenenti ai leucotiobatteri non plogmentati, della famiglia delle beggiotoacee. La loro riproduzione è legata, e comunque condizionata, dalle esalazioni di idrogeno solforato, dalla temperatura, dalla presenza di ossigeno e dalle radiazioni luminose. I tiobatteri costituiscono un insieme di organismi in grado di vivere in ambienti ricchi di idrogeno solforato, e capaci, come accennato, di utilizzarne, per via fotosintetica o chemiosintetica, l'ossidazione quale fonte energetica per i

loro processi metabolici. Si trovano di solito, come ammassi gelatinosi, direttamente allo sbocco della sorgente termale. I leucotiobatteri hanno nicchie ecologiche la cui temperatura è compresa tra 15 °C e 45 °C, con un optimum termico entro il range che va dal 35 °C ai 38 °C, e nelle quali il pH giuoca un ruolo importantissimo. Il particolare non indifferente per cui i solfobatteri di Vulcano vivono in un ambiente marino a pH 5,6, ed a una temperatura compresa tra 25 °C più di 55 °C, fa di tale ambiente dei biotipi a se stanti che si distinguono, unicamente ai batteri, dai consimili di altre località.

Considerato il rischio vulcanico su alcuni dei territori dell'arcipelago. Sulla base dei dati a tutt'oggi conosciuti si puo dedurre che concrete condizioni di rischio vulcanico, nell'arcipelago eoliano esistono esclusivamente nelle tre isole di Vulcano, Stromboli e Lipari. Gli elementi che governano la funzione rischio nelle isole suddette e nei diversi settori di queste sono essenzialmente il chimismo dei magmi, i meccanismi eruttivi, la frequenza e la localizzazione degli eventi, il tipo e la distribuzione dei prodotti espulsi, i venti dominanti, la configurazione morfologica, il tipo e la distribuzione degli insediamenti abitativi. Per quanto riguarda Vulcano, si ritiene che si tratti dell'isola a più alto rischio vulcanico, in particolare nel suo settore settentrionale, che è stato sede, in tempi storici, di numerose eruzioni esplosive dovute all'attività di Fossa di Vulcano e di Vulcanello; l'ultima eruzione risale al periodo 1888-90. Il rischio in questa isola è evidenziato dall'estrema pericolosità delle eruzioni, caratterizzate da una rapidissima espansione laterale della fase gassosa che trascina con sé, ad alta velocità, materiali solidi grossolani e ceneri (sorge), e dalla distribuzione degli insediamenti localizzati tra la Fossa e la penisola di Vulcanello. Questa zona, per la presenza del villaggio di Porto e per l'elevato sviluppo assunto in questi ultimi anni dagli insediamenti turistici, rappresenta il settore a maggiore rischio per l'intera isola. La mórfologia del terreno è un elemento rilevante per l'accumulo di CO2; a tale proposito è da tenere presente che, pochi anni fa, due bambini rimasero asfissiati dall'anidride carbonica in una buca profonda poco più di un metro e satura di gas.

Si ritiene, pertanto, opportuno canalizzare, con accorgimenti vari, le emissioni di anidride carbonica verso aree pianeggianti e scoperte. Le condizioni di rischio nell'isola hanno portato all'attivazione di un complesso sistema di sorveglianza, che si avvale di differenti metodiche. Stromboli è sede di un'attività persistente caratterizzata da esplosioni regolari e ritmiche alle bocche eruttive.

Questa fenomenologia rappresenta il tipo «strombolia-no» classico della letteratura. La particolare localizzazione delle bocche eruttive e la configurazione morfologica di quella parte dell'isola, detta «Sciara del fuoco», fa sì che tutti i prodotti eruttati si canalizzino lungo questa depressione fino a raggiungere il mare.

Sulla base degli elementi conoscitivi, ma anche in considerazione della natura più basica del magma e del minore numero di insediamenti abitativi, il rischio vulcanico a Stromboli può ritenersi meno elevato che a Vulcano.

Meno elevato, ma non nullo, se si considera che nel passato, in occasione di esplosioni particolarmente intense, si sono verificate ricadute basaltiche di blocchi lavici su aree abitate. A Lipari l'attività è limitata attualmente a manifestazioni post-vulcaniche, quali fumarole a bassa temperatura.

L'isola può, però, essere considerata sede di vulcanismo attivo in quanto è opportuno ricordare che l'ultimo evento eruttivo, rappresentato dalle colate di ossidiana delle Bocche Rosse e della Forgia Vecchia, nonché dagli ammassi di pomice di Monte Pelato, si è verificato in epoca storica (VI secolo d.C.). Le correlazioni dei parametri inerenti l'attività vulcanica e le modificazioni delle attività endogene (emissioni di gas, acque termali, controlli geotermici, variazioni climatiche ecc.) costituiscono gli elementi mediante i quali, i vari ricercatori, oggi cercano di prevenire possibili eventi eruttivi, anche a lungo termine.

Considerato il rischio sismico nelle aree vulcaniche dell'arcipelago eoliano. A differenza dei fenomeni vulcanici, gli eventi sismici ad alto rischio presentano una maggiore omogeneità, sia areale che tipologica. Per tale fenomenologia bisogna distinguere il fattore hazard da quello di rischio sismico, intendendo con il primo l'evento sismico in quanto determinato dalle energie liberabili e non modificabile attraverso interventi umani, laddove il secondo è più strettamente legato alla vulnerabilità degli edifici e più in generale, dei manufatti esistenti. Il quadro che emerge da una preliminare analisi della sismicità propria del comprensorio eoliano e dedotta dai dati storici ha permesso di individuare come centri di maggiore attività sismica:

a) la parte settentrionale dell'isola di Salina (Pollara e Malfa);

b) l'isola di Stromboli, in relazione anche all'attività vulcanica;

c) le isole di Alicudi e Filicudi.

Per una corretta valutazione dell'hazard sismico nell'arcipelago, oltre alla sismicità locale, non va trascurata l'elevata sismicità regionale del dominio geodinamico di cui l'arco eoliano è parte integrante. Per quanto concerne il rischio rilevabile dai danni prodotti dagli eventi sismici, si ritiene che una delle principali cause dell'elevata vulnerabilità potrebbe essere reperita nella mancanza in loco di adeguati materiali da costruzione e nella presenza di edifici fondati su versanti fortemente acclivi.

Emerge, quindi, la necessità di un censimento delle costruzioni, in particolare delle strutture pubbliche, in funzione della loro vulnerabilità.

Indubbiamente il carattere insulare è il fattore che eleva maggiormente il rischio in tutti i suoi aspetti e pertanto occorrono normative specifiche, oltre ad una capillare e continua educazione di massa.

Rilevate le particolari condizioni favorevoli del clima delle isole Eolie, tipico delle zone centro-meridionali, favorisce una rigogliosa crescita di tipi vegetazionali di notevole bellezza e peculiarità. La scarsità di piogge estive, la distribuzione non regolare delle precipitazioni, le deboli piogge invernali, assorbite quasi totalmente dal terreno, non consentono la formazione di bacini imbriferi di apprezzabile portata, tranne qualche rara e modesta sorgente. La classificazione del clima secondo il Koppen, in funzione della temperatura, stabilisce che il territorio eoliano e caratterizzato da clima subtropicale, che influisce sulle colture e sulla vegetazione spontanea e, più in generale, sulla vita eoliana: tutto il territorio è abbondantemente ricoperto da una fitta macchia mediterranea, ovvero da essenze vegetali costituite da dense boscaglie, con alti arbusti in prevalenza sempre verdi e da una serie di piante tipicamente mediterranee che per le suddette condizioni climatiche raggiungono forme di estrema bellezza. La vegetazione più frequente è costituita dai tipici fichidindia, particolarmente presenti a Panarea e Stromboli, dai cespugli di rosmarino, dall'eliotropio, dai cardi, dalle artemisie, dal lentisco, dall'euforbie, dall'agave che cresce soprattutto sulle alture assolate a picco sul mare, e dalle piante fiorite come la bouganvillea di variegati colori, il geraneo frequente lungo i bordi delle strade isolane e l'hibiscus caratteristico per la bellezza dei suoi fiori. Le felci, di cui le isole erano anticamente ricoperte (si pensi che Filicudi prese il nome da questa caratteristica stesura) e che ancora oggi costituiscono uno dei paesaggi particolari di Salina, la quale possiede un manto vegetale più ricco rispetto alle altre isole, per la sua relativa abbondanza d'acqua. Ci riferiamo alla splendida area di riserva denominata «Riserva naturale orientata delle montagne Fossa delle Felci e Porri», che si estende per un'area di circa 1.600 ha., suddivisa in zona A comprendente la sommità delle due montagne e alcuni tratti di costa, come la laguna di Lingua, all'estremità sud-est dell'isola, delimitata da due cordoni litorali formatisi per azioni di correnti marine. La zona e particolarmente importante perché luogo di sosta per l'avifauna migratoria quali, ad esempio, lo scricciolo, il saltimpalo, il fenicottero, la gru, l'airone rosso e cenerino, il pellicano e le oche selvatiche. Bisogna comunque ricordare anche la fauna autoctnona che popola l'arcipelago; ci riferiamo a varietà ornitologiche tra cui i passeracei, i gabbiani reali, i corvi imperiali, la poiana, il gheppio, il falco della regina, l'assiolo e la civetta. Il visitatore che si accinge ad esplorare il territorio eoliano, può incontrare specie faunistiche come il coniglio selvatico, particolarmente presente a Vulcano Piano, a Filicudi e Salina, il ghiro che risiede in zone di densa vegetazione arborea caratterizzata dalla presenza del castagno o nelle valli più profonde dei due vulcani di Salina, ricche di specie ad alto e basso fusto come il leccio e la quercia da sughero.

È da segnalare, sempre a Salina, la presenza di una specie di lucertola di colorazione melanzana scuro che vive sullo scoglio Faraglione di Pollara o la testuggine di Herman casualmente individuata nell'area di Monte Fossa delle Felci. Tra le macchie più diffuse e tipiche che ricoprono le pendici dei vulcani, poveri di calcio, abbonda l'erica costituita da folti cespugli la cui fioritura, dalla fine dell'estate, resiste fino al tardo autunno formando fantastiche nuvole di colore rosato che costituiscono un forte richiamo per la grande varietà di coloratissime farfalle che rappresentano un'altra delle specie faunistiche diffusa nell'arcipelago.

Un'altra essenza tipicamente resistente nei terreni poveri o colpiti da incendi, purtroppo frequenti in queste zone, è quella dei cisti, arbusti aromatici con piccoli fiori e foglie strette che, in alcuni casi (cistus salvifolius), ha foglie lisce e fiori bianchi.

Un'endemismo tipico del luogo è costituito dal cytus eolicus divenuto una rarità, e la genista ephedroides, che nei mesi di aprile-maggio ricopre con un giallo abbagliante vasti spazi pianeggianti e scoscesi, creando un felicissimo contrasto di colore con il manto vegetale esistente. Tra le piante che caratterizzano di più il paesaggio eoliano perché capace di annidarsi dovunque, è senz'altro quella del cappero, formata da teneri rami con foglie ovali verdi lucide e fiori bianchi talmente belli da sembrare una specie di piccole orchidee.

Un'altra macchia di colore particolarmente vivace, che ricorre con frequenza perché cresce in un terreno sabbioso o sulle rocce intrise di salsedine è la pianta grassa mesembriantemo, volgarmente chiamata ficomarino, originaria dell'Africa meridionale con foglie carnose e grandi fiori gialli e rosa. Anche questo aspetto della vegetazione è fortemente condizionato dalla morfologia del territorio e dall'antropizzazione dello stesso, cosicché ogni isola, pur avendo le essenze comuni sopra menzionate, è caratterizzata da una macchia piuttosto che da un'altra e nello stesso tempo si può assistere a paesaggi più o meno incolti e in alcuni casi aridi, brulli come ad Alicudi, Filicudi e Stromboli, dove la vegetazione diventando più rada per il territorio notevolmente accidentato, conferisce alle isole un aspetto di peculiare bellezza.

Considerato che, nel corso degli ultimi venti anni, l'intero arcipelago delle isole Eolie ha subito una trasformazione del modello economico-sociale tale da modificare, particolarmente in alcune isole, la morfologia del paesaggio e dell'ambiente agricolo rurale, le cui testimonianze, ci sono pervenute, da più viaggiatori del passato (Houel, Luigi Salvatore d'Austria). La mancanza di strumenti urbanistici e dell'azione programmatoria ha sicuramente contribuito a un tipo di crescita e gestione del territorio incontrollate, che hanno causato degli effetti, divenuti oggi, di non facile soluzione in un ambiente ricco di peculiarità paesaggistiche ed aspetti naturali. Tra le distorsioni degli equilibri territoriali è altresì da risolvere

la spinosa questione delle discariche dei rifiuti solidi urbani che diviene più complessa in un contesto isolano dove, alla difficile scelta del sito, si aggiunge la limitata estensione territoriale. Lo sviluppo turistico, elemento determinante della trasformazione economica ed ambientale dell'arcipelago, diventato ormai principale fonte dello sviluppo economico, ha portato all'abbandono della tradizione contadina limitando quindi l'utilizzo dello spazio a questa attività con un'alterazione della morfologia stessa di alcune parti del territorio. I terrazzamenti con muri a secco che dovevano necessariamente realizzarsi nelle zone scoscese per le piantagioni di viti, alberi da frutto (fichi, susine e mandorlo), oggi vanno quasi scomparendo, tranne nelle isole di Salina, Stromboli, Filicudi ed Alicudi, dove resiste tuttora una cultura agricolo-contadina. Se l'agricoltura induceva un alto grado di utilizzo delle risorse esistenti dell'isola, il turismo ha provocato un minore interesse dei fattori produttivi seguito da un impoverimento delle risorse naturali ed ambientali. Ciò si è verificato perché gli interventi dell'uomo hanno privilegiato l'attività edilizia particolarmente vantaggiosa per la crescente richiesta turistica, prevalente in quelle isole (Vulcano, Lipari e Salina), più vicine ai nodi di collegamento sulla terraferma.

La crescita urbana delle stesse si differenzia dalla morfologia ed ubicazione dei centri abitati; si nota infatti che risultano più antropizzate le zone immediatamente vicine alle strade di accesso, e ben conservate le aree a monte, come ad esempio a Lipari i centri di Quattropani, Piano Conte e Lami, a Vulcano la zona denominata «il Piano», a Salina, i centri di Pollara, Rinella e Malfa.

Lo sviluppo turistico avendo come principale orientamento le attrattive del binomio mare-sole, ha provocato un abbandono dell'utilizzo delle risorse intrinseche di ogni isola che avrebbero potuto invece costituire la fonte primaria di un «turismo alternativo».

Si pensi ad esempio che l'isola di Vulcano, aggredita nei mesi estivi da un turismo incontrollato spesso stazionante anche un solo giorno, potrebbe rappresentare, attraverso l'utilizzo razionale delle fonti naturali dei fanghi, un modo «alternativo» per la pianificazione del turismo, con effetti positivi per una migliore qualità dei servizi connessi. Situazione analoga si riscontra a Lipari, dove le terme di S. Calogero, situate sul lato occidentale dell'isola, a 200 metri sul livello del mare, note sin dal 50 a.C., come testimonia la costruzione della grotta sudatoria, versano da tempo in stato di abbandono. Tra le altre risorse naturali storicamente sfruttate nelle isole di Vulcano e Lipari, quali l'allume, l'ossidiana e la pomice, solo quest'ultima è attualmente estratta, lavorata ed esportata. Tuttavia l'antropizzazione dell'arcipelago ha comportato sicuramente un miglioramento delle condizioni economiche dell'abitante, favorendo il potenziamento di alcuni servizi ed infrastrutture di interesse collettivo (elettricità, collegamenti marittimi, viabilità, ecc.), che fino agli anni '60 e oltre in alcune isole erano quasi del tutto inesistenti. Il problema della salvaguardia dell'ambiente si pone dunque non soltanto come un'esigenza di difesa delle bellezze naturali per fini puramente estetici, ma deve costituire l'obbiettivo fondamentale per una corretta pianificazione, che limiti irreversibili aggressioni del territorio.

Rilevata l'importanza di mantenere e preservare tale ambiente da un incontrollato sviluppo, che determinerebbe una alterazione irreversibile del paesaggio, per altro già fortemente compromesso dagli interventi di antropizzazione effettuati negli ultimi decenni.

Considerato il paesaggio dell'arcipelago eoliano per la molteplicità di aspetti e componenti costituisce un ambiente unico del bacino del Mediterraneo. Pur avendo la stessa origine vulcanica ogni isola possiede di per sé un paesaggio e una conformazione con caratteri e peculiarità proprie, dovute alla trasformazione dei fenomeni geomorfologici contrastanti da isola a isola: ecco apparire scenari rappresentati dall'espressione diretta dei prodotti vulcanici eruttati nei vari stadi, come frastagliate scogliere nere, con spiagge altrettanto nere di sabbia finissima, montagne bianche a picco sul mare, alternate a scoscese rocce con colori che mutano dal giallo dello zolfo al rosso della caolina al nero dell'ossidiana, o alle abbaglianti spiagge bianche della pomice, o ai neri e finissimi arenili di Vulcano e Stromboli. Le alte montagne ricoperte da una fitta vegetazione a macchia stabiliscono un aulico rapporto con i colori delle colture esistenti che mutano ritmicamente di ora in ora, di stagione in stagione.

Una peculiarità dell'arcipelago eoliano è data dalla duplice visione che si coglie dall'ambiente per effetto di una straordinaria situazione: infatti, oltre a percepire il paesaggio guardando le isole dal mare, con la diversità delle coste, gli isolotti, gli scogli affioranti, le varietà della macchia di vegetazione, i tipici agglomerati che nell'insieme costituiscono quadri panoramici, esiste e diventa rilevante il paesaggio che ogni isola riflette dalle altre circostanti. Ed è così che a Lipari, ad esempio, proseguendo per la strada verso Quattropani, cogliamo uno degli scorci più incantevoli della zona, quello di Quattrocchi, dove ci appare la veduta sulla frastagliata costa occidentale dei faraglioni denominati Pietra del Bagno e Banco del Bagno, di Punta Perciato, di Vulcanello e Vulcano e in condizioni di visibilità favorevole anche della costa siciliana.

Un altro straordinario paesaggio si può osservare salendo verso la Chiesa vecchia di Quattropani, modesto esempio di architettura povera di fine '600, in cui, dopo uno stretto percorso in salita costeggiato da ginestre e fichidindia, si giunge su un pianoro dal quale è possibile contemplare verso est la veduta della vicina e verde Salina, le lontane isole di Alicudi e Filicudi i cui tramonti su quest'ultima creano particolari contrasti di colori del rosso del sole con il vulcano e la rigogliosa vegetazione.

La visione complessiva delle isole ci perviene, nell'insieme, talmente spettacolare da far dimenticare quell'aspetto più tetro che è tipico alle pendici del vulcano attivo. Percorrendo la strada che sale al cratere di Vulcano, ci appare l'isola in tutti i suoi diversi scorci panoramici, dal più lunare e cupo, dato dalle fumarole in continua eruzione che conferiscono alla montagna surreali colorazioni sulfuree bianche e rosse, allo straordinario istmo (già sottoposto a vincolo di art. 5, legge regionale n. 15, con decreto n. 8298 del 19 dicembre 1994, perché interessato da peculiari fenomeni naturali) che congiunge Vulcano con Vulcanello, quest'ultimo ricoperto da una fitta vegetazione alloctona.

Ad ovest si trova il monte Lentia, dove l'abbondante vegetazione alterna il giallo delle ginestre al rosa delle eriche sparse a macchia definendo un tipico paesaggio rurale eoliano.

L'isola di Vulcano è attraversata da un panoramico percorso che giunge alla zona denominata Piano dalla quale è possibile ammirare oltre le bellezze offerte dalla costa meridionale dell'isola, con la splendida caletta di Gelso, il promontorio di Capo Milazzo, la catena dei Peloritani ed in particolari giorni di visibilità anche la sommità dell'Etna.

Dal porto di Ponente, proseguendo ad ovest, Vulcano offre un tratto di costa tra i più frastagliati e frequentati dell'arcipelago: si susseguono infatti una serie di insenature (Cala Formaggio, Cala Mastro Minico, ecc.), di cui la più conosciuta è la Grotta del Cavallo, chiamata così per la particolare conformazione assunta dalla roccia, dove, accedendo con una piccola imbarcazione, si possono ammirare stupendi effetti cromatici creati dalla fusione della roccia con il fondo marino e il riflesso del sole che filtra al suo interno. Spaziando con lo sguardo a 180° è possibile ancora vedere tutte le isole che formano l'arcipelago, soprattutto se la pioggia ha rarefatto l'aria accentuando l'intensità dei colori: di fronte Lipari ci appare congiunta a Salina, ed ancora ad est Filicudi ed Alicudi, mentre più ad ovest appare la bassa e bianca Panarea ed infine la più lontana, imponente, scura e fumante Stromboli. L'isola di Salina è ritenuta la più verde di tutto l'arcipelago, dove la morfologia del territorio determina svariate conformazioni, tra cui lo splendido paesaggio offerto dal laghetto di Lingua, originariamente utilizzato come Salina, che si trasforma di continuo a causa delle condizioni climatiche.

Tra i paesaggi più unici dell'isola è necessario soffermarsi sullo scenario offerto dalla baia di Pollara, piccolo borgo marinaro, definito a sud dalla Punta di Filo di Branda, irta di rupi vulcaniche dove un sentiero dalla cima del vulcano percorre la valle della Spina. La peculiarità di questo luogo è data dalla incredibile corrosione della roccia quasi «affettata» dal mare e dal vento, incorniciata dal manto verde della montagna soprastante, al cui piede sono stati ricavati anticamente dai pescatori dei piccoli vani tondi per il ricovero delle barche.

La stessa caratteristica la ritroviamo a Rinella, dove l'antico insediamento marinaro alle pendici del Monte Fossa delle Felci, rimanendo in parte intatto, si confonde tra le fertili terrazze coltivate e le tipiche case bianche a mezza costa.

L'isola di Stromboli è quella in cui la presenza del vulcano attivo è più «tangibile»; il paesaggio offerto dalla Sciara di Fuoco è unico al mondo, l'alternarsi di eruzioni esplosive con espulsioni di cenere e vapore ha definito chiaramente una parte della sua costa. L'isola presenta spiagge nere di notevole bellezze, come quelle di Scari e Ficogrande, frastagliate insenature a merletto contrastate dalle caratteristiche bianche case cubiche. La particolare morfologia del sito, molto poco pianeggiante, ha consentito la necessaria distanza tra un caseggiato e un altro alternando a una macchia bassa mediterranea più spontanea la presenza di alte ed eleganti palme.

Anche da Stromboli salendo all'osservatorio attraverso un viottolo accidentato fiancheggiato da siepi di canne, rovi, cespugli di rosmarino e lentisco è incantevole il paesaggio che si gode verso le lontane isole «consorelle».

Panarea è l'isola in cui il paesaggio eoliano raggiunge la sua più felice espressione essendo stata poco antropizzata; sussistono le piccole case bianche squadrate con i tipici pergolati, immerse in una vegetazione autoctona di bouganville, hibiscus, cespugli del cappero e piccoli orti coltivati.

Pur essendo la più piccola e antica isola, Panarea costituisce un piccolo arcipelago a sé stante, con Basiluzzo, scoglio distante circa 3,5 km, gli isolotti di Lisca Bianca, Lisca Nera, Bottaro e il gruppo delle Formiche, che completano lo splendido paesaggio a nord-est dell'isola.

Dal Capo Milazzese è possibile avere un quadro completo di tutto questo piccolo arcipelago, compresi i resti dell'omonimo villaggio preistorico, testimonianza archeologica tra le più importanti di tutte le Eolie.

L'aspetto più interessante del paesaggio di Filicudi e Alicudi è determinato dalla naturale conservazione del territorio: la loro posizione periferica e la morfologia particolarmente scoscesa del territorio rispetto alle altre isole ne ha scoraggiato l'antropizzazione. L'ambiente si è quindi mantenuto intatto, con le tipiche case rurali non intonacate, dal tetto delle quali vengono convogliate le acque piovane nelle cisterne adiacenti, e dove si continua un'agricoltura di sostentamento con muretti di terrazzamento in pietrame. A Filicudi alcuni scogli emergenti a circa un chilometro dalla costa a nord-ovest fortemente erosi dal mare, la Canna, Montenassari e lo Scoglietto, aumentano la superficie dell'isola in direzione ovest e costituiscono un singolare scenario dell'isola.

Ad Alicudi il paesaggio appare più integro in quanto l'antropizzazione non ha raggiunto l'isola, trovandosi all'estremità occidentale dell'arcipelago.

L'isola appare piatta quasi tonda, lo scenario è di notevole suggestione per i selvaggi e ripidi precipizi della costa, formati da strati irregolari di rocce nere e di tenero conglomerato rossastro con macchie verde di vegetazione spontanea.

La morfologia dell'isola così fortemente scoscesa caratterizza il paesaggio di Alicudi con terrazzamenti, una volta più coltivati ed ora invasi dalla macchia mediterranea dove resiste ancora la produzione dell'olivo.

Le isole dell'arcipelago eoliano, tra il mito e la realtà, ci regalano immagini di storia e paesaggio che per la loro unicità possono essere così definite.

«Oso nel contempo sperare che, attratto dalle antiche e gloriose vicende storiche, un maggior numero di visitatori si rechi ad ammirare quelle isole così ricche di mitologia e di bellezze naturali, che si ergono in una superba cornice azzurra di cielo e di mare e che per i suggestivi fenomeni vulcanici possono dirsi veramente l'arcipelago incantato del Mediterraneo». (Leopoldo Zagami «Le isole Eolie nella storia e nella leggenda» 1939).

Considerato che l'arcipelago delle isole Eolie è ubicato nel Tirreno meridionale, a nord della Sicilia. Le coordinate che lo delimitano sono il parallelo estremo dell'isola di Vulcano a 38° 21' 54" e quello di Stromboli a 38° 48' 40" a nord e i meridiani a 2° 04' 00" di Alicudi a 2° 49' 00" di Stromboli di longitudine est.

Entro questi limiti sono comprese le sette isole principali, nonché gli isolotti minori disabitati e gli scogli di trascurabile estensione. Le isole, in ordine di grandezza, sono:

Lipari con estensione di 37,6 kmq; Salina con 26,8 kmq; Vulcano con 21 kmq; Stromboli con 12,6 kmq; Filicudi con 9,5 kmq; Alicudi con 5,2 kmq e Panarea con 3,4 kmq.

Sono tra loro vicine Lipari, Salina e Vulcano; a più di 20 km da Lipari, isolate e distanti dalle precedenti, si trovano a nord-est di Panarea, con Basiluzzo, Dattilo e altri scogli minori; a ovest, Filicudi e Alicudi. Stromboli, la più orientale, dista 55 km da Capo Vaticano (Calabria), Vulcano, la più meridionale si trova a 20 km da Capo Calavà e a 22 km da Milazzo.

L'isola di Lipari resta compresa fra Vulcano e Salina, divise da tratti di mare denominati rispettivamente Bocche di Vulcano (circa 1 km) e canale di Salina (circa 3,8 km).

In linea di massima l'arcipelago è disposto secondo due direttrici preferenziali, lungo le quali si sono verificati i fenomeni vulcanico-tettonici, che hanno dato via alla nascita delle isole. La prima, in direzione nord-nord est e sud-sud ovest è costituita dall'allineamento delle isole di Lipari, Panarea, Stromboli; la seconda, in direzione nord ovest-sud est, da quello di Vulcano, Lipari, Salina.

Considerato che la zona in argomento non è ancora sottoposta a pianificazione territoriale paesistica.

Ritenuto, peraltro, che permane l'esigenza di proteggere il territorio mediante adeguate misure di salvaguardia quali il vincolo di temporanea immodificabilità, come all'uopo richiesto dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Messina.

Ritenuto, in particolare, che permane il grave rischio di interventi indiscriminati, non incompatibili con le destinazioni urbanistiche del vigente strumento, idonei ad alterare i connotati salienti dell'area suddetta, che vanno salvaguardati nelle more della loro tutela mediante piano paesistico.

Rilevato che questo assessorato ha attivato la redazione del piano territoriale paesistico regionale, secondo le previsioni e le metodiche del piano di lavoro approvato con decreto n. 7276 del 28 dicembre 1992, registrato alla Corte dei conti il 22 settembre 1992, registro n. 3, foglio n. 351.

Rilevato che a tale scopo, con decreto del presidente della regione Sicilia n. 862 del 5 ottobre 1993, è stato istituito presso questo assessorato il Comitato tecnico scientifico previsto dall'art. 24 del regio decreto n. 1357/40 per la procedura di approvazione del piano territoriale paesistico.

Ritenuto per le motivazioni sin qui descritte, al fine di garantire le migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire qualsiasi compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico e naturalistico individuate, si ritiene opportuno proporre il vincolo di immodificabilità temporanea, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 15/91, per i territori delle isole Eolie, secondo le perimetrazioni di cui appresso, ad esclusione di tutte le aree cimiteriali:

ISOLA DI SALINA

Comune di Leni.

È incluso nell'area del vincolo l'intero territorio comunale individuato nel foglio I.G.M. 1:25.000, tavola C.

Comune di S. Marina Salina.

È incluso nell'area di vincolo l'intero territorio comunale ad esclusione delle aree di seguito delimitate:

foglio di mappa n. 7:

1. l'area confinante a nord con la strada comunale Serro dell'Acqua; ad est con la via Rinascente fino alla via F. Crispi; ad ovest con la strada comunale Serro Bonaiuto Saraceno, con le particelle 650, 505, 516, 515, 513, attraversa il vallone Scattarella, le particelle 364, 363, 360, 359, 358, 810, 192;

2. l'area confinante a nord con il vallone Castagna; ad est con il mar Tirreno; a sud con il vallone Batanà; ad ovest con la via Risorgimento fino all'incrocio con il torrente Castagna;

foglio di mappa n. 11:

3. l'area confinante a nord con il vallone Batanà; ad est con le particelle 110, 111, 112, 115, 113, 120, 121, 122, 130. 7, 262, 263, 265, 264, 275, 276, 415, 671, 413, 416, 412, 399, 400, 402, 403, 404, 405, 407, 406, attraversa la via Roma, con le particelle 468, 469, A, 479, 475, 476, 477, 478, attraversa la via Rando, con le particelle 594, 595, 596, 597, 605, 607, attraversa la via Oberdon, con le particelle 647, 648, 649; a sud con le particelle 645, 655, 642, 629, 628, prosegue lungo il vallone contiguo alla particella 559; ad ovest con le particelle 558, 562, 564, 553, 552, 375, 371, 363, 356, 357, 354 e prosegue per la via Roma fino all'incrocio con la via F. Crispi;

4. l'area confinante a nord con il vallone Batanà; ad est con il mar Tirreno; a sud con le particelle 625, 624, 621; ad ovest con la via Risorgimento fino all'incrocio con il torrente Batanà;

foglio di mappa n. 13: l'area confinante a nord con la particella 454; ad est con le particelle 475, 477, 476 fino all'incrocio con il vallone Casella; a sud con il vallone Casella; ad ovest con la via Risorgimento fino alla particella 454;

foglio di mappa n. 15: l'area confinante a nord con il torrente Casella; ad est con la particella 189; a sud con le particelle 254, 252, 247, 248, 249, 251, 328, 329, 335, 336, 337, 395, 398, 401, 403, 406, 409, 412, 414, 420, 464, 467, 466, 468, 470, 463, 462; ad ovest con la strada comunale S. Marina fino all'incrocio con le particelle 386, 385, 384, 306, 308, 233, 167, 123, 92.

Comune di Malfa.

È incluso nell'area del vincolo l'intero territorio comunale ad esclusione delle aree di seguito delimitate:

foglio di mappa n. 11: l'area confinante a nord con la via Umberto fino all'incrocio con la via S. Giuseppe, prosegue con le particelle 105, 1052, 114; ad est con le particelle 118, 122, 123; a sud con le particelle 259, 258, 257, 255. 250, 247, 243, 241, 239, 237, 83, 81, 80, 71, 66, 67, 227, 226, 59, 60, 754, 58, 54, 52 fino all'incrocio con la via S. Lorenzo, proseguendo verso sud fino all'incrocio con la particella 206; ad ovest con la strada rotabile Leni-Malfa.

ISOLA DI LIPARI

Comune di Lipari.

È inclusa nell'area del vincolo l'intera isola ad esclusione delle aree di seguito delimitate:

foglio di mappa n. 49: l'area confinante a nord con la via Canneto; ad est con la strada provinciale Acqua Fredda fino all'incrocio con le particelle 337, 457 fino alla strada comunale Canneto; a sud con la delimitazione del foglio di mappa n. 50 (in cui prosegue l'ara); ad ovest con le particelle 309, 308, 303, 286, 241, incrocia la strada comunale Sparanello, le particelle 242, 243, incrociando la strada comunale Calandra e proseguendo fino alla via Canneto;

foglio di mappa n. 50: l'area confinante a nord con il vallone Calandra; ad est con il torrente Sciaratore fino alla particella 188, prosegue con le particelle 180, 176 fino all'incrocio con la via Calandra; a sud con le particelle 157, 168; ad ovest con le particelle 176 e 180;

foglio di mappa n. 52: l'area confinante a nord con il torrente Calandra; ad est con il mar Tirreno a sud con il torrente Vallonaccio e proseguendo a sud-est con il medesimo torrente incrocia la via C. Battisti e prosegue con il torrente S. Carlo; ad ovest con il foglio di mappa n. 51 e con le particelle 614, 566, 698, 651, 616, 620, 619, 618, 617, 615, 568, 565, 562, 560, 558, 500, 499, 496, 448, 426, 414, 405, 399, 396, 372, 371, 368, 339, 288, 69, 714, 247, 248, 244, 245, 236, 235, 234, 232, 210, 209, 191, 857, 154, prosegue con un tratto di via Nazzario fino all'incrocio con la particella 139, continua con le particelle 99, 92 fino all'incrocio con il torrente Sciaratore e prosegue a nord-ovest fino ad incontrare il torrente Calandra;

foglio di mappa n. 67: è esclusa dal vincolo l'area confinante a nord-est con il mar Tirreno e con il foglio di mappa n. 52 (in cui prosegue l'area esclusa dal vincolo); ad est con il mar Tirreno e il torrente Boccetta; a sud con il torrente Canneto Dentro e, proseguendo da sud verso ovest con le particelle 430, 337, 332, 331, 330, 321, 319 incrocia la strada comunale Facciata Golia, prosegue con le particelle 174, 117, 127, 125, 121, 629, 73, 72, 70, 68, 67, 52 fino all'incrocio con la via Enrico Toti e continua con le particelle 66, 65, 64, 115, 63, 61, 59; ad ovest, incrociando il torrente Vallonaccio, con il foglio di mappa n. 52 (in cui prosegue l'area esclusa dal vincolo);

foglio di mappa n. 69: l'area confinante a nord con il foglio di mappa n. 67 (dove l'area continua), e il mar Tirreno; ad est con le particelle 118, 124; a sud con le particelle 116 e 113; ad ovest con la strada vicinale Bocca Vallone e continua con la strada comunale Lipari-Canneto fino al torrente Canneto;

foglio di mappa n. 87: l'area confinante a nord con la strada rotabile comunale Lipari-Canneto; ad est con il mar Tirreno; a sud con il foglio di mappa n. 88 dove l'area continua; ad ovest con le particelle 159, 184, 153, 152, 139, 134, 129, 80, 81, 91, incrociando il torrente Bannicello, le particelle 86 e 278;

foglio di mappa n. 88:

5. l'area confinante a nord con il foglio di mappa n. 87; ad est con il mar Tirreno; a sud con le particelle 212, 195, 181, 176, 175, 174; ad ovest con le particelle 169, 138, 139, 142, attraversando la strada vicinale Barone o S. Catarina continua con la particella 127 fino al torrente Balestrieri;

6. l'area confinante a nord con la strada comunale del cimitero; ad est con la continuazione della stessa strada; a sud con vico Cappuccini e con le particelle 28 e 242; ad ovest con il foglio di mappa n. 83;

7. l'area confinante a nord con la particella 299 e il vico Ausonia; ad est con il corso V. Emanuele; a sud con il foglio di mappa n. 97 dove l'area continua; ad ovest con il torrente Valle;

foglio di mappa n. 97: l'area confinante a nord con il foglio di mappa n. 88 (dove l'area continua); ad est con il foglio di mappa n. 98 (dove l'area continua); a sud con il foglio di mappa n. 102 (dove l'area continua); ad ovest con il tratto di strada tangente le particelle 340, 342, 543 fino all'incrocio con strada comunale Lipari-Piano Conti e le particelle 341, 533, 535, 542, 394, 313, 312, 507, 519, 210, 209, 208, 395, 207, 205, 108, 107, 356. All'interno dell'area in oggetto è individuata l'area A, comprendente le particelle 211, 518, 526, 541, inclusa nel vincolo di art. 5, legge regionale n. 15/91;

foglio di mappa n. 98: l'area confinante a nord con il foglio di mappa n. 88 (dove l'area continua) prosegue con la via V. Emanuele III prosegue con la via Roma; ad est con la salita S. Giuseppe, con le particelle 803, 802, 805, 829, 830, incrocia la piazza S. Bartolo, prosegue con le particelle 866, 872, 873, 874, 875, 877, 876, 967; a sud con la strada comunale Porto delle Genti; ad ovest con la via S. Anna fino all'incrocio con la via Franzo dove l'area prosegue nel foglio di mappa n. 102;

foglio di mappa n. 102: l'area confinante a nord con il torrente Ponte fino all'incrocio con la via Franzo; ad est con il tratto di via Roma, particelle 69, 70, 361, 73, 74 prosegue nel foglio di mappa n. 98; a sud con la via s.n.; ad ovest con le particelle 387, 463 e con un tratto del torrente Ponte.

ISOLA DI VULCANO

È inclusa nell'area del vincolo l'intera isola ad esclusione delle aree di seguito delimitate:

foglio di mappa n. 3:

l'area confinante a nord con il foglio di mappa n. 2 e con il mar Tirreno; a nord-est con le particelle 302, 282, 108, 162, 109, 110, 690, 111 (area già sottoposta a vincolo ex art. 5, legge regionale n. 15/91 con D.A. n. 8298 del 19 dicembre 1994) e con il tratto di strada comunale Porto Levante; a sud con la strada comunale Porto Levante; a sud-ovest con le particelle 78, 80. 14, 12, 11;

l'area confinante a nord con le particelle 8, 173, 14; a nord-est con la particella 80 e la strada comunale Porto Levante; a sud-ovest dalla strada comunale Porto Levante; prosegue comprendendo tutta l'area sviluppo B, confinante con il foglio 4.

Sviluppo B.

L'area confina a nord con la strada di Porto Levante; ad est con le particelle 847, 846, 845, 851, 850, 849, 848, 844, 843, 842, 861, 423, 427; a sud con la strada provinciale Porto Levante-Piano Gelso; ad ovest con il foglio di mappa n. 4, dove l'area continua:

foglio di mappa n. 4: l'area confinante a nord con la strada Porto Levante, delimitante il foglio di mappa n. 3 (dove l'area continua); ad est con il foglio di mappa n. 7 (dove l'area continua); a sud con la strada provinciale Porto Levante-Piano Gelso e con le particelle 129, 124, 275, 384; ad ovest con le particelle 235, 399, 398, 39, 325, 18, fino ad incrociare la strada comunale Lentia-Porto Levante.

ISOLA DI PANAREA

È inclusa nell'area del vincolo l'intera isola compresa nel foglio I.G.M. 1:25.000, tavola *D*.

ISOLA DI FILICUDI

È inclusa nell'area del vincolo l'intera isola compresa nel foglio I.G.M. 1:25.000, tavola *F*.

ISOLA DI STROMBOLI

È inclusa nell'area del vincolo l'intera isola compresa nel foglio I.G.M. 1:25.000, tavola *E*;

Decreta:

Art. 1.

Per le motivazioni espresse in premessa, sul territorio dell'arcipelago eoliano, comprendente i comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni, descritto come sopra e individuato nelle planimetrie *A, B, C, D, E, F*, che formano parte integrante e sostanziale del presente decreto, è apposto il vincolo di inedificabilità assoluta, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 15/91.

Art. 2.

Fino all'approvazione del piano territoriale paesistico e, comunque, entro e non oltre un biennio dalla data di pubblicazione del presente decreto, è vietata, nel territorio descritto, facente parte dei comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni (Messina), ogni modificazione dell'assetto del territorio, nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici. Conseguentemente alla dichiarazione di immodificabilità farà seguito l'emanazione di una adeguata disciplina di uso del territorio, mediante la redazione di un piano territoriale paesistico.

Art. 3.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale della regione siciliana, unitamente alle allegate planimetrie *A, B, C, D, E, F*, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 1497/39 e dell'art. 12 del regio decreto n. 1357/40.

Una copia della Gazzetta ufficiale della regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, ai comuni di Lipari. Malfa, S. Marina Salina e Leni (Messina) perché venga affissa per mesi tre all'albo pretorio dei comuni stessi.

Altra copia della predetta Gazzetta, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici dei comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo assessorato la data della effettiva affissione del numero della Gazzetta sopra citata all'albo dei comuni di Lipari, Malfa, S. Marina Salina e Leni.

Palermo, 6 ottobre 1995.

L'assessore: PANDOLFO

REGIONE SICILIANA
Comune di Lipari

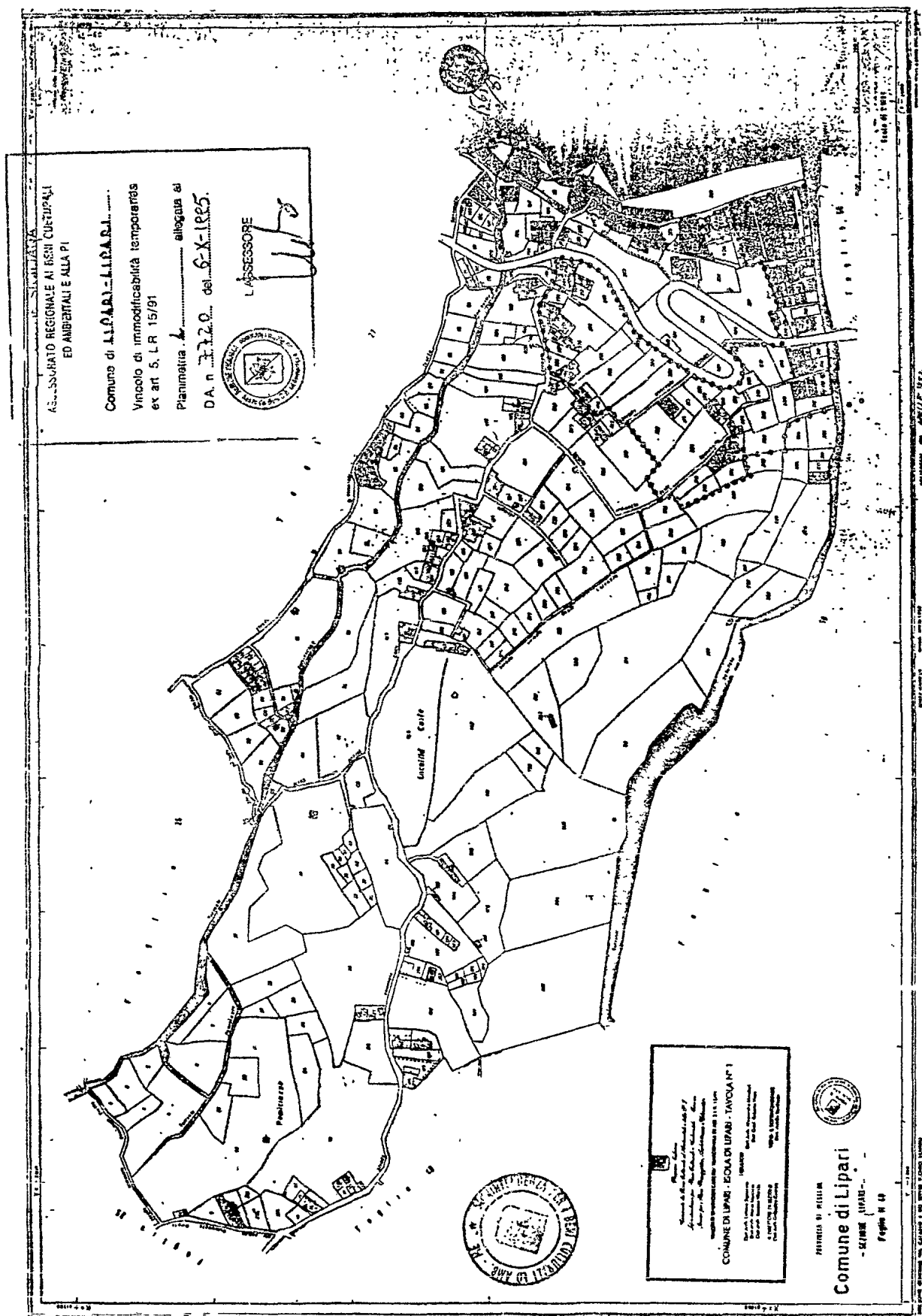
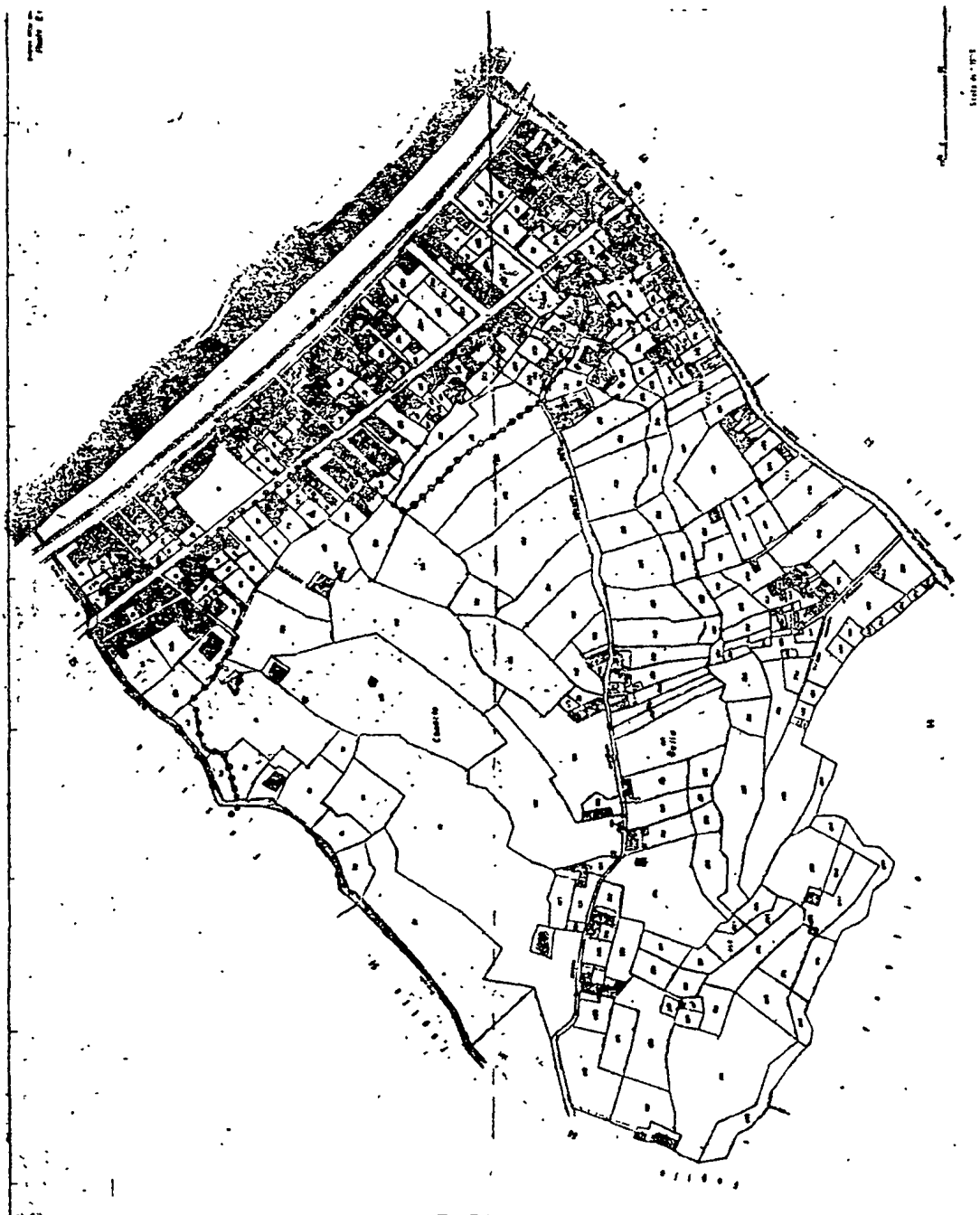
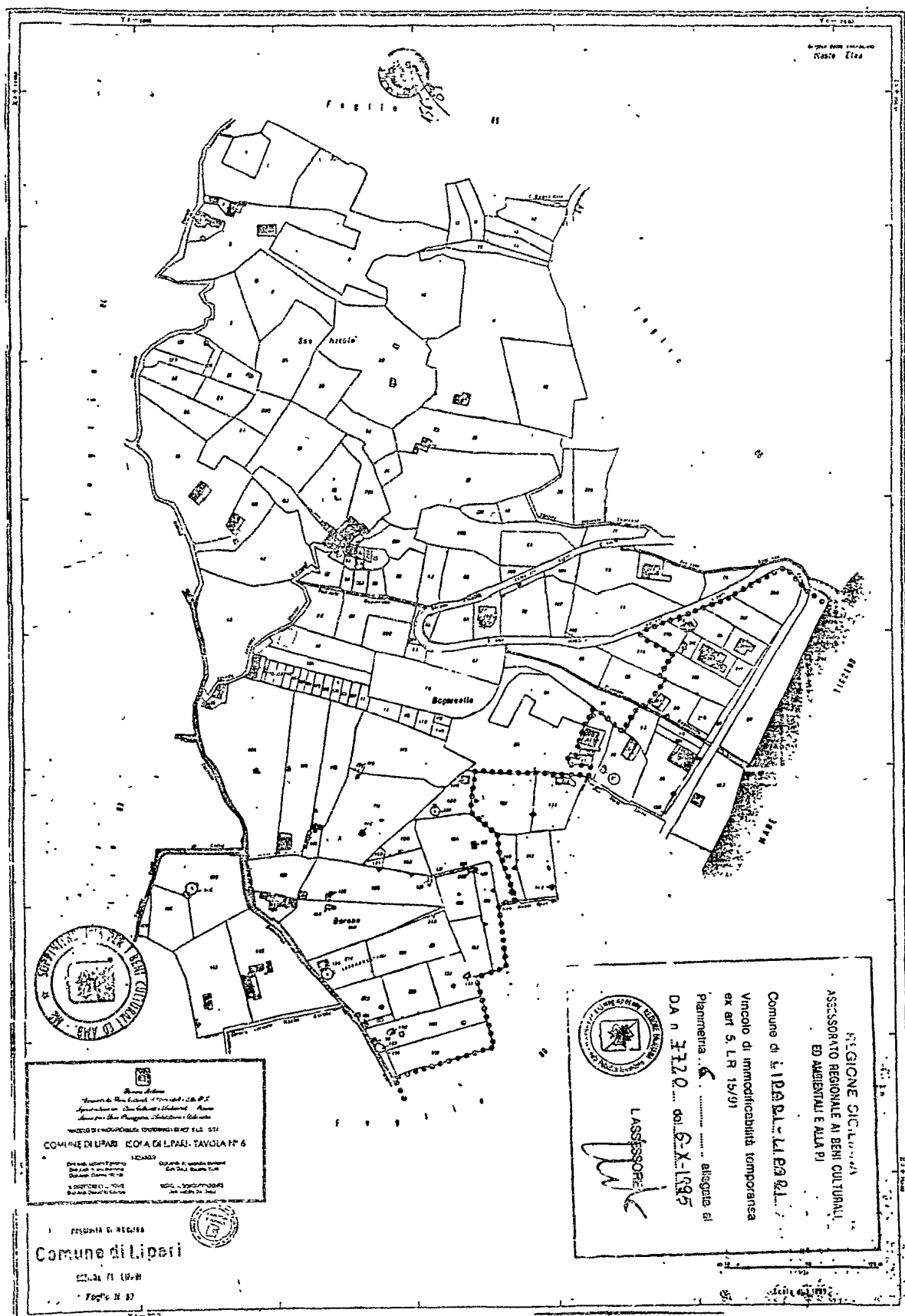
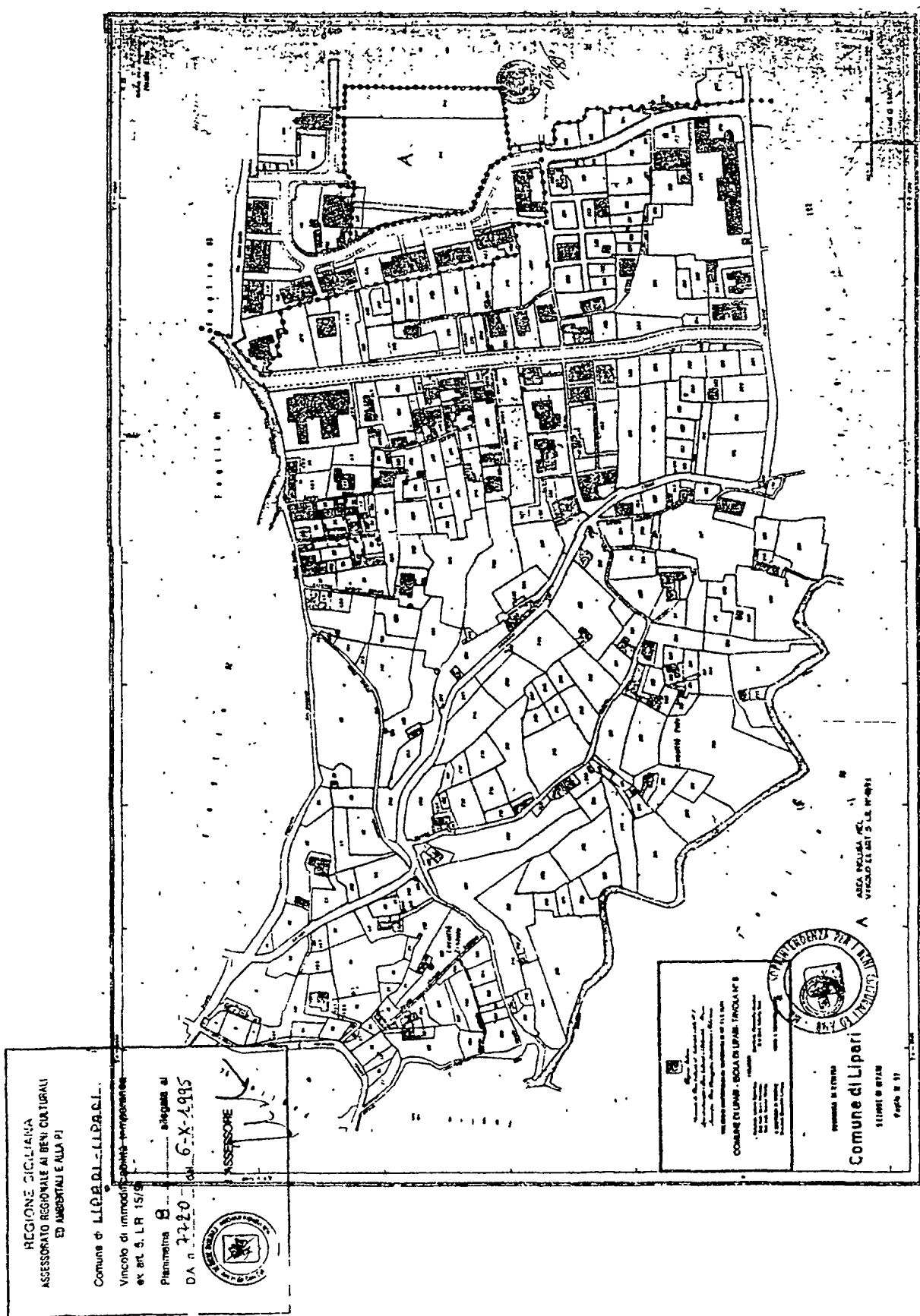
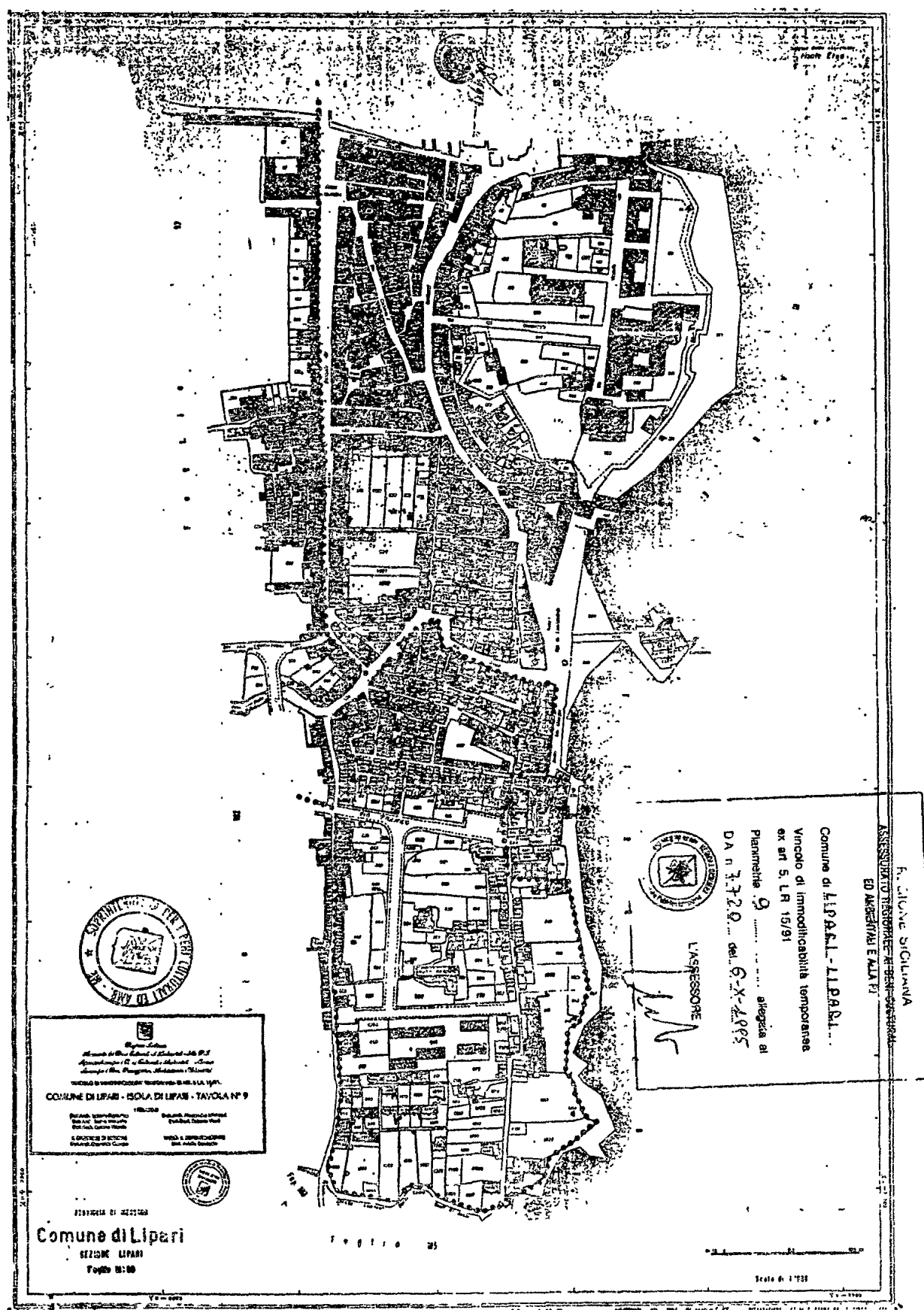
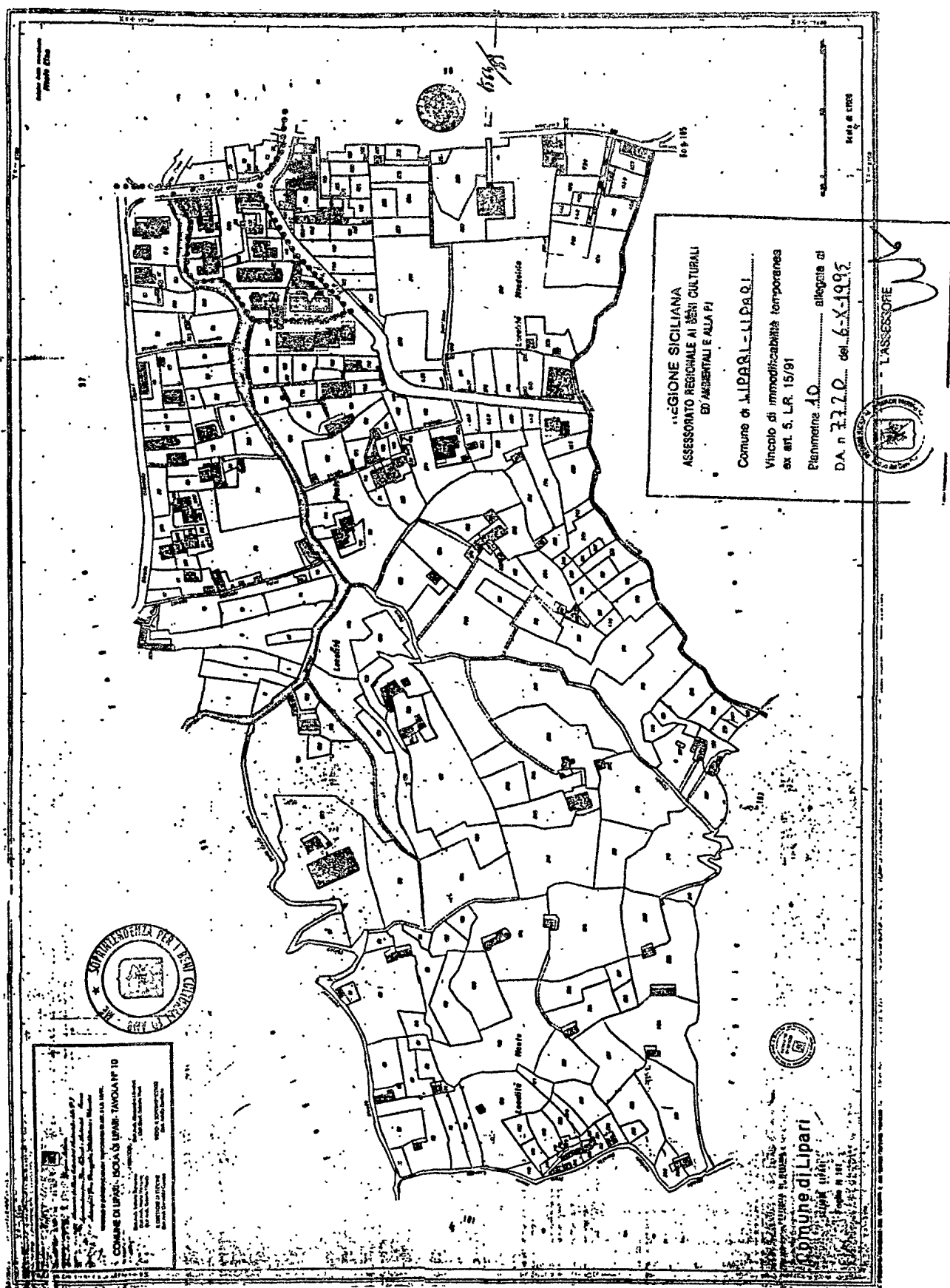
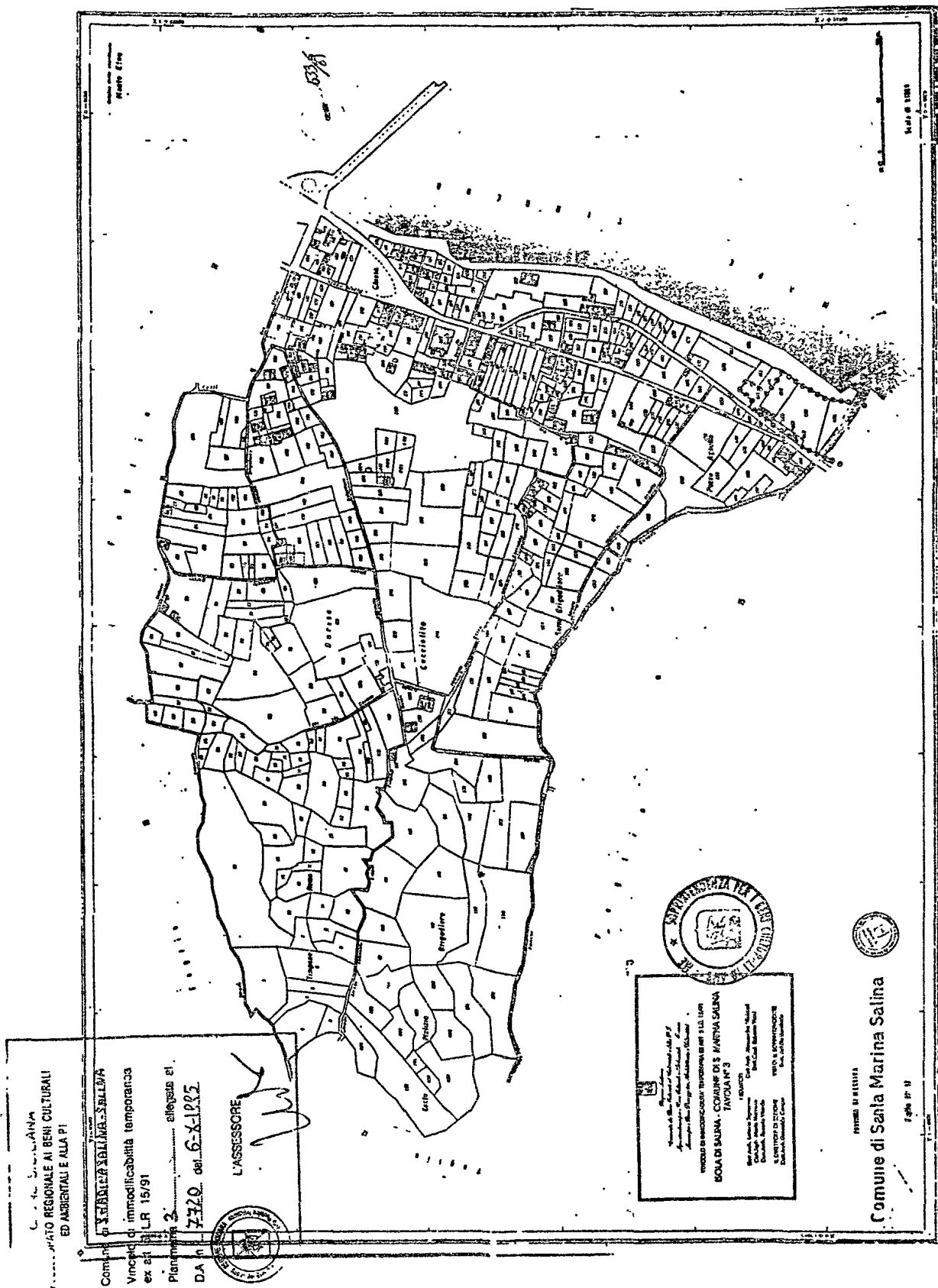
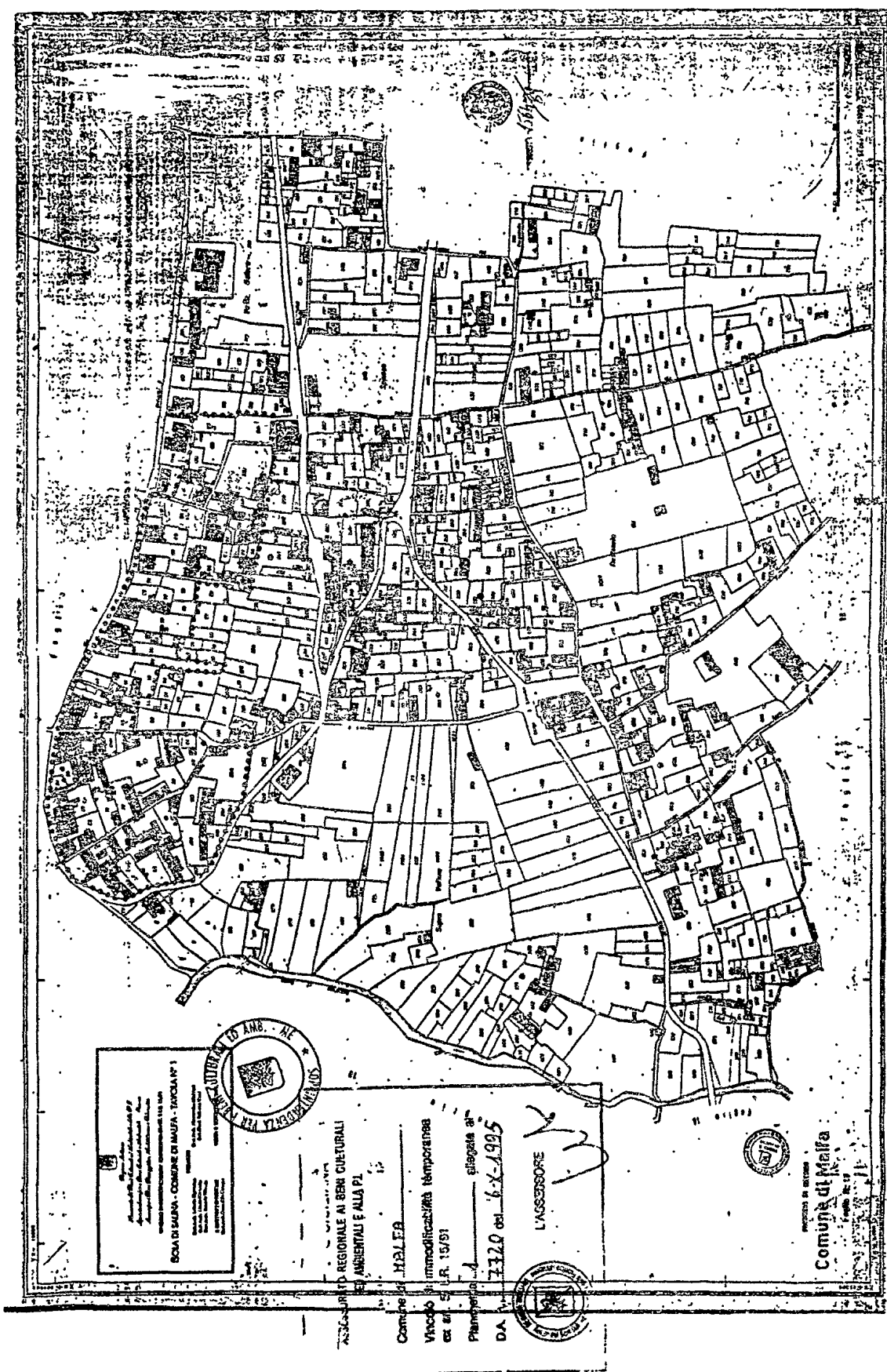
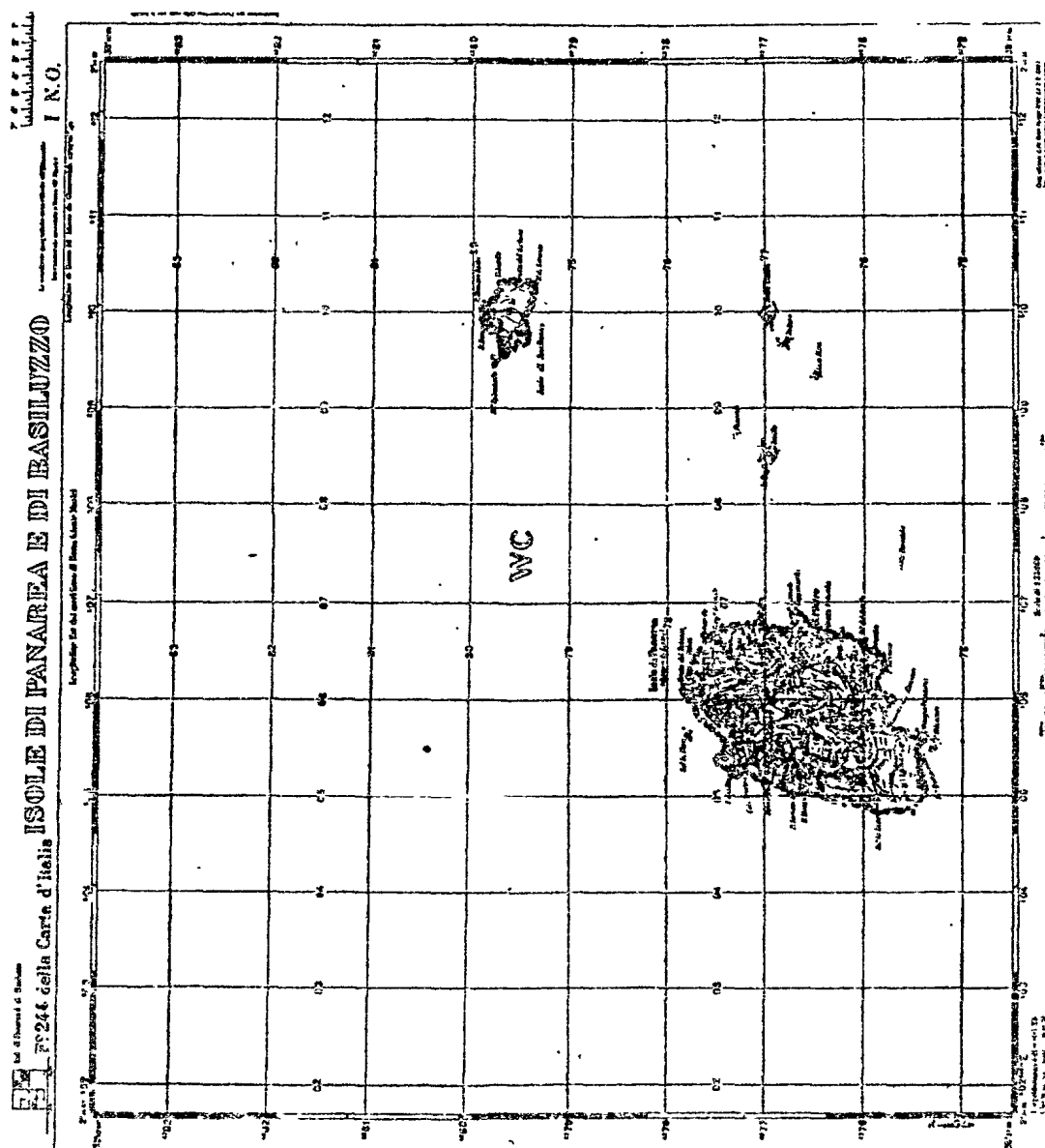
ED AMBIENTALI E ALLA P.I.
Vincolo di immodificabilità temporanea
ex art. 5, L.R. 15/91
L'ASSESSORE
Comune di Lipari

Comune di Lipari
Vincolo di immodificabilità temporanea
ex art. 5. L.R. 15/91
L'ASSESSORE

COMUNE DI LIPARI - ISOLA DI LIPARI - TAVOLA N° 3
REGIONE SICILIANA
Comune di LIPARI - LIPARI
Vincolo di immodificabilità temporanea
ex art. 5, LR 15/91
L'ASSESSORE
Comune di Lipari

Comune di Lipari

Comune di Lipari
Comune di LIPARI - LIPARI
Vincolo di immodificabilità temporanea
ex art 5. LR 15/91
Planimetria 9 allegata al
L'ASSESSORE

ASSESSORATO REGIONALE BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E ALLA P.I.
Vincolo di immodificabilità temporanea
ex art. 5 L.R. 15/91
L'ASSESSORE
Comune di Santa Marina Salina

REGIONALE AI BENI CULTURALI
ED AMBIENTALI E ALLA P.I.
Vincolo di immodificabilità temporanea
LR 15/91
allegata al
L'ASSESSORE
Comune di Santa Marina Salina

Comune di Santa Marina Salina
ISOLA DI SALINA - COMUNE DI S. MARINA SALINA
TAVOLA N° 4

F°2.4 della Carta d'Italia ISOLE DI FILICUDI E DI ALICUDI III N.O.

96A2495

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELLA SANITÀ

Autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano Carnum (modifica di autorizzazione già concessa).

Provvedimento n. 236/1996 del 15 aprile 1996

Specialità medicinale: CARNUM, 10 flaconcini 1 g per os.

Titolare A I C.: F.I R.M.A. S.p.a. con sede legale e domicilio fiscale in Firenze, via Scandicci n. 37.

Modifiche apportate: riformulazione indicazioni terapeutiche: le indicazioni terapeutiche ora autorizzate sono, deficenze primarie e secondarie di carnitina.

Decorrenza di efficacia del provvedimento. dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Per le confezioni già in commercio l'adeguamento degli stampati deve essere effettuato entro dodici mesi.

96A2545

Nuova autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale TETRAct-HIB d.c.

Estratto decreto n. 127/96 dell'11 marzo 1996

Specialità. TETRAct-HIB d.c

Composizione: liofilizzato (per una dose vaccinante):

principio attivo: Polioside haemopilus influenzae di tipo b coniugato alla proteina tetanica equivalente a 10 mg di polioside;

eccipienti. Tris e saccarosio (nelle quantità indicate nella documentazione di tecnica farmaceutica acquisita agli atti).

Sospensione iniettabile di D.T.P. (per dose vaccinante):

principi attivi: anatossina difterica purificata, anatossina tetanica purificata, bordetella pertussis (nelle quantità indicate nella documentazione di tecnica farmaceutica acquisita agli atti);

eccipienti idrossido di alluminio, mercurotiolato di sodio, soluzione di cloruro di sodio allo 0,9% (nelle quantità indicate nella documentazione di tecnica farmaceutica acquisita agli atti).

Confezioni autorizzate - N. A.I C., classificazione ai sensi dell'art. 8, comma 10, legge n. 537/1993:

1 siringa precaricata da 0,5 ml;
032133011 (in base 10) 0YNMWM (in base 32);
classe C.

Titolare A I C : «Pasteur Merieux M.S.D.» Lyon France.

Rappresentante per l'Italia: «Pasteur Merieux M S.D » S p.a., via di Villa Troili n. 56 - 00163 Roma, codice fiscale 05991060582.

Indicazioni terapeutiche: prevenzione congiunta delle infezioni invasive dovute all'haemophilus influenzae di tipo b, la difterite, il tetano e la pertosse. Tetract-Hib d c. non protegge contro le infezioni causate da altri tipi di haemophilus influenzae, nè contro la meningite di altra origine.

Classificazione ai fini della fornitura: medicinale soggetto a prescrizione medica (art. 4 decreto legislativo n. 539 1992).

Decorrenza di efficacia del decreto: dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

96A2546

Autorizzazione all'Associazione italiana amici di Raoul Follereau, in Bologna, a conseguire un legato

Con decreto ministeriale 15 marzo 1996 l'Associazione italiana amici di Raoul Follereau, con sede in Bologna, è autorizzata a conseguire il legato disposto dalla sig ra Alessandrina Pini con testamento olografo (seconda scheda testamentaria) pubblicato per atto dott. Carlo Rivara notaio in Chiavari numero di repertorio 2751 e consistente in un quarto del ricavato della vendita di:

un appartamento in Chiavari, via Franceschi n. 16/9 del periziato valore di L. 242.000.000 (nota ufficio tecnico erariale di Genova 15 dicembre 1993);

n. 2340 azioni Montecatini-Edison;

n. 387 azioni SIP.

96A2517

Autorizzazione all'Associazione amici del centro Dino Ferrari, in Milano, ad accettare una donazione

Con decreto ministeriale 25 marzo 1996 l'Associazione amici del centro Dino Ferrari di Milano è autorizzata ad accettare la donazione, intitolata a «Giorgio e Anna Reicer» e destinata per gli scopi istituzionali dell'Ente, disposta dalla sig.ra Lidia Toresani con atto pubblico a rogito dott. Francesco Piccaluga notaio in Carate Brianza numero di repertorio 136950 e consistente in certificati di credito e buoni del Tesoro poliennali per un valore — alla data del gennaio 1995 — di L. 399 809 019.

96A2519

Riconoscimento della personalità giuridica dell'associazione «Istituzione Edmondo Malan per le ricerche in chirurgia», in Parma.

Con decreto ministeriale 6 marzo 1996 è riconosciuta la personalità giuridica dell'associazione «Istituzione Edmondo Malan per le ricerche in chirurgia», con sede in Parma, e contestualmente è approvato il relativo statuto composto di 23 articoli, debitamente vistato.

96A2518

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 22 aprile 1996

Dollaro USA	1554,94
ECU	1923,93
Marco tedesco	1024,88
Franco francese	302,78
Lira sterlina	2352,16
Fiorino olandese	916,18
Franco belga	49,894
Peseta spagnola	12,330
Corona danese	265,76
Lira irlandese	2427,73
Dracma greca	6,423
Escudo portoghese	10,001
Dollaro canadese	1141,66
Yen giapponese	14,580
Franco svizzero	1266,34
Scellino austriaco	145,72
Corona norvegese	238,27
Corona svedese	231,79
Marco finlandese	325,64
Dollaro australiano	1222,96

96A2599

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Autorizzazione all'Istituto dei ciechi, in Milano ad accettare un legato

Con decreto del prefetto della provincia di Milano in data 21 marzo 1996 il legale rappresentante dell'Istituto dei ciechi di Milano, con sede in Milano, via Vivaio n. 7, è stato autorizzato ad accettare il legato disposto dal sig. Giuseppe Caselli.

96A2528

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Liquidazione coatta amministrativa della «Cooperativa edilizia rinascita di Gemona - Soc. coop. a r.l.», in Gemona del Friuli, e nomina dei commissari liquidatori.

Con deliberazione n. 1233 in data 22 marzo 1996 la giunta regionale ha disposto la liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2540 del codice civile, della «Cooperativa edilizia rinascita di Gemona - Soc. coop. a r.l.», con sede in Gemona del Friuli, costituita il 30 agosto 1976 per rogito notaio dott. Aifredo Catena di Buia ed ha nominato commissari liquidatori i signori dott. Bonfini Andrea con studio in Udine, via Pordenone n. 4, dott. proc. Daniele Coiutti, con studio in Udine, via Pordenone, 4, rag. Felice Colonna con studio in Udine, via Morpurgo, 34.

96A2529

ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Revoche di decreti di concessione di onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 febbraio 1996 è stato revocato il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1980, per la parte relativa al conferimento dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», al rag. Vittorio Testa, per rinuncia da parte dell'interessato.

Il predetto nominativo è stato a suo tempo pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 24 febbraio 1981, pagina 29, colonna II, n. 74 dei cavalieri del Ministero del tesoro.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 febbraio 1996 è stato revocato il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1985, per la parte relativa al conferimento dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», al dott. Mauro Nei.

Il predetto nominativo è stato a suo tempo pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 29 luglio 1986, pagina 38, colonna IV, n. 17 dei cavalieri del Ministero delle partecipazioni statali.

96A2531

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

AVVISI DI RETTIFICA

Comunicato relativo al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 21 febbraio 1996 concernente: «Elevazione al 32 per cento dell'aliquota contributiva di finanziamento del Fondo pensioni lavoratori dipendenti gestito dall'INPS». (Decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 83 del 9 aprile 1996).

Nel decreto citato in epigrafe, riportato nella suindicata *Gazzetta Ufficiale*, a pag. 48, prima colonna, art. 2, primo rigo, dove è scritto: «Le riduzioni di cui all'art. 1, comma *4*, non trovano applicazione ...», leggasi: «Le riduzioni di cui all'art. 1, comma *5*, non trovano applicazione ...».

96A2534

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- ***presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 e via Cavour, 102;***
- ***presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.***

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10) e presso le librerie concessionarie consegnando gli avvisi a mano, accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1996

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1996
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1996 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1996

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli Indici mensili

Tipo	Descrizione	Importo
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari	
	- annuale	L. 383.000
	- semestrale	L. 211.000
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:	
	- annuale	L. 72.500
	- semestrale	L. 50.000
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee.	
	- annuale	L. 216.000
	- semestrale	L. 120.000
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:	
	- annuale	L. 72.000
	- semestrale	L. 49.000
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:	
	- annuale	L. 215.500
	- semestrale	L. 118.000
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:	
	- annuale	L. 742.000
	- semestrale	L. 410.000

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000**, *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1996.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L. 1.400
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II* e *III*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L. 2.750
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.400
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L. 134.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L. 1.500

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L. 87.500
Prezzo di vendita di un fascicolo	L. 8.000

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1996
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L. 1.300.000
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L. 1.500
per ogni 96 pagine successive	L. 1.500
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L. 4.000

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L. 330.000
Abbonamento semestrale	L. 220.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L. 1.550

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via A. Herio, 21

◇ **L'AQUILA**
LIBRERIA LA LUNA
Viale Persichetti, 9/A

◇ **LANCIANO**
LITOLIBROCARTA
Via Renzetti, 8-10-12

◇ **PESCARA**
LIBRERIA COSTANTINI DIDATTICA
Corso V. Emanuele, 146
LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ
Via Galilei (ang. via Gramsci)

◇ **SULMONA**
LIBRERIA UFFICIO IN
Circonvallazione Occidentale, 10

BASILICATA

◇ **MATERA**
LIBRERIA MONTEMURRO
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
LIBRERIA PAGGI ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
LIBRERIA NISTICÒ
Via A. Daniele, 27

◇ **COSENZA**
LIBRERIA DOMUS
Via Monte Santo, 51/53

◇ **PALMI**
LIBRERIA IL TEMPERINO
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
LIBRERIA L'UFFICIO
Via B. Buozzi, 23/A/B/C

◇ **VIBO VALENTIA**
LIBRERIA AZZURRA
Corso V. Emanuele III

CAMPANIA

◇ **ANGRI**
CARTOLIBRERIA AMATO
Via dei Goti, 11

◇ **AVELLINO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Vasto, 15
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Matteotti, 30/32
CARTOLIBRERIA CESA
Via G. Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
LIBRERIA LA GIUDIZIARIA
Via F. Paga, 11
LIBRERIA MASONE
Viale Rettori, 71

◇ **CASERTA**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Caduti sul Lavoro, 29/33

◇ **CASTELLAMMARE DI STABIA**
LINEA SCUOLA S.a.s.
Via Raiola, 69/D

◇ **CAVA DEI TIRRENI**
LIBRERIA RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **ISCHIA PORTO**
LIBRERIA GUIDA 3
Via Sogliuzzo

◇ **NAPOLI**
LIBRERIA L'ATENEO
Viale Augusto, 168/170
LIBRERIA GUIDA 1
Via Portalba, 20/23
LIBRERIA GUIDA 2
Via Merliani, 118
LIBRERIA I.B.S.
Salita del Casale, 18
LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO
Via Caravita, 30
LIBRERIA TRAMA
Piazza Cavour, 75

◇ **NOCERA INFERIORE**
LIBRERIA LEGISLATIVA CRISCUOLO
Via Fava, 51

◇ **POLLA**
CARTOLIBRERIA GM
Via Crispi

◇ **SALERNO**
LIBRERIA GUIDA
Corso Garibaldi, 142

EMILIA-ROMAGNA

◇ **BOLOGNA**
LIBRERIA GIURIDICA CERUTI
Piazza Tribunali, 5/F
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Castiglione, 1/C
EDINFORM S.a.s.
Via Farini, 27

◇ **CARPI**
LIBRERIA BULGARELLI
Corso S. Cabassi, 15

◇ **CESENA**
LIBRERIA BETTINI
Via Vescovado, 5

◇ **FERRARA**
LIBRERIA PASELLO
Via Canonica, 16/18

◇ **FORLÌ**
LIBRERIA CAPPELLI
Via Lazzaretto, 51
LIBRERIA MODERNA
Corso A. Diaz, 12

◇ **MODENA**
LIBRERIA GOLIARDICA
Via Emilia, 210

◇ **PARMA**
LIBRERIA PIROLA PARMA
Via Farini, 34/D

◇ **PIACENZA**
NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO
Via Quattro Novembre, 160

◇ **RAVENNA**
LIBRERIA RINASCITA
Via IV Novembre, 7

◇ **REGGIO EMILIA**
LIBRERIA MODERNA
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI**
LIBRERIA DEL PROFESSIONISTA
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
CARTOLIBRERIA ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
LIBRERIA MINERVA
Piazzale XX Settembre, 22/A

◇ **TRIESTE**
LIBRERIA EDIZIONI LINT
Via Romagna, 30
LIBRERIA TERGESTE
Piazza Borsa, 15 (gall. Tergesteo)
LIBRERIA INTERNAZIONALE ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F

◇ **UDINE**
LIBRERIA BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
LIBRERIA TARANTOLA
Via Vittorio Veneto, 20

LAZIO

◇ **FROSINONE**
CARTOLIBRERIA LE MUSE
Via Marittima, 15

◇ **LATINA**
LIBRERIA GIURIDICA LA FORENSE
Viale dello Statuto, 28/30

◇ **RIETI**
LIBRERIA LA CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8

◇ **ROMA**
LIBRERIA DE MIRANDA
Viale G. Cesare, 51/E-F-G
LIBRERIA GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Pretura Civile, piazzale Clodio
LA CONTABILE
Via Tuscolana, 1027
LIBRERIA IL TRITONE
Via Tritone, 61/A
LIBRERIA L'UNIVERSITARIA
Viale Ippocrate, 99
LIBRERIA ECONOMICO GIURIDICA
Via S. Maria Maggiore, 121
CARTOLIBRERIA MASSACCESI
Viale Manzoni, 53/C-D
LIBRERIA MEDICHINI
Via Marcantonio Colonna, 68/70
LIBRERIA DEI CONGRESSI
Viale Civiltà Lavoro, 124

◇ **SORA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Via Abruzzo, 4

◇ **TIVOLI**
LIBRERIA MANNELLI
Viale Mannelli, 10

◇ **VITERBO**
LIBRERIA DE SANTIS
Via Venezia Giulia, 5
LIBRERIA "AR"
Palazzo Uffici Finanziari - Pietrare

LIGURIA

◇ **CHIAVARI**
CARTOLERIA GIORGINI
Piazza N.S. dell'Orto, 37/38

◇ **GENOVA**
LIBRERIA GIURIDICA BALDARO
Via XII Ottobre, 172/R

◇ **IMPERIA**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Viale Matteotti, 43/A-45

◇ **LA SPEZIA**
CARTOLIBRERIA CENTRALE
Via dei Colli, 5

◇ **SAVONA**
LIBRERIA IL LEGGIO
Via Montenotte, 36/R

LOMBARDIA

◇ **BERGAMO**
LIBRERIA ANTICA E MODERNA
LORENZELLI
Viale Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
LIBRERIA QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **BRESSO**
CARTOLIBRERIA CORRIDONI
Via Corridoni, 11

◇ **BUSTO ARSIZIO**
CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO
Via Milano, 4

◇ **COMO**
LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI
Via Mentana, 15
NANI LIBRI E CARTE
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
LIBRERIA DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72

◇ **GALLARATE**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Piazza Risorgimento, 10
LIBRERIA TOP OFFICE
Via Torino, 8

◇ **LECCO**
LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI
Corso Mart. Liberazione, 100/A

◇ **LODI**
LA LIBRERIA S.a.s.
Via Defendente, 32

◇ **MANTOVA**
LIBRERIA ADAMO DI PELLEGRINI
Corso Umberto I, 32

◇ **MILANO**
LIBRERIA CONCESSIONARIA
IPZS-CALABRESE
Galleria V. Emanuele II, 15

◇ **MONZA**
LIBRERIA DELL'ARENGARIO
Via Mapelli, 4

◇ **PAVIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE GARZANTI
Palazzo dell'Università

◇ **SONDRIO**
LIBRERIA ALESSO
Via Caimi, 14

◇ **VARESE**
LIBRERIA PIROLA DI MITRANO
Via Albuzzi, 8

MARCHE

◇ **ANCONA**
LIBRERIA FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5/6

◇ **ASCOLI PICENO**
LIBRERIA PROSPERI
Largo Crivelli, 8

◇ **MACERATA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA
Via Don Minzoni, 6

◇ **PESARO**
LIBRERIA PROFESSIONALE MARCHIGIANA
Via Mameli, 34

◇ **S. BENEDETTO DEL TRONTO**
LA BIBLIOFILA
Viale De Gasperi, 22

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
CENTRO LIBRARIO MOLISANO
Viale Manzoni, 81/83
LIBRERIA GIURIDICA DI.E.M.
Via Capriglione, 42-44

PIEMONTE

◇ **ALBA**
CASA EDITRICE ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19

◇ **ALESSANDRIA**
LIBRERIA INTERNAZIONALE BERTOLOTTI
Corso Roma, 122

◇ **ASTI**
LIBRERIA BORELLI
Corso V. Alfieri, 364

◇ **BIELLA**
LIBRERIA GIOVANNACCI
Via Italia, 14

◇ **CUNEO**
CASA EDITRICE ICAP
Piazza dei Galimberti, 10

◇ **NOVARA**
EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA
Via Costa, 32

◇ **TORINO**
CARTIERE MILIANI FABRIANO
Via Cavour, 17

◇ **VERBANIA**
LIBRERIA MARGAROLI
Corso Mameli, 55 - Intra

PUGLIA

◇ **ALTAMURA**
LIBRERIA JOLLY CART
Corso V. Emanuele, 16

◇ **BARI**
CARTOLIBRERIA QUINTILIANO
Via Arcidiacono Giovanni, 9
LIBRERIA PALOMAR
Via P. Amedeo, 176/B
LIBRERIA LATERZA GIUSEPPE & FIGLI
Via Sparano, 134
LIBRERIA FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16

◇ **BRINDISI**
LIBRERIA PIAZZO
Piazza Vittoria, 4

◇ **CERIGNOLA**
LIBRERIA VASCIAVEO
Via Gubbio, 14

◇ **FOGGIA**
LIBRERIA ANTONIO PATIERNO
Via Dante, 21

◇ **LECCE**
LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO
Via Palmieri, 30

◇ **MANFREDONIA**
LIBRERIA IL PAPIRO
Corso Manfredi, 126

◇ **MOLFETTA**
LIBRERIA IL GHIGNO
Via Campanella, 24

◇ **TARANTO**
LIBRERIA FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **ALGHERO**
LIBRERIA LOBRANO
Via Sassari, 65

◇ **CAGLIARI**
LIBRERIA F.LLI DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30/32

◇ **ORISTANO**
LIBRERIA CANU
Corso Umberto I, 19

◇ **SASSARI**
LIBRERIA AKA
Via Roma, 42
LIBRERIA MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 11

SICILIA

◇ **ACIREALE**
CARTOLIBRERIA BONANNO
Via Vittorio Emanuele, 194
LIBRERIA S.G.C. ESSEGICI S.a.s.
Via Caronda, 8/10

◇ **AGRIGENTO**
TUTTO SHOPPING
Via Panoramica dei Templi, 17

◇ **ALCAMO**
LIBRERIA PIPITONE
Viale Europa, 61

◇ **CALTANISSETTA**
LIBRERIA SCIASCIA
Corso Umberto I, 111

◇ **CASTELVETRANO**
CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA
Via Q. Sella, 106/108

◇ **CATANIA**
LIBRERIA ARLIA
Via Vittorio Emanuele, 62
LIBRERIA LA PAGLIA
Via Etnea, 393
LIBRERIA ESSEGICI
Via F. Riso, 56

◇ **ENNA**
LIBRERIA BUSCEMI
Piazza Vittorio Emanuele, 19

◇ **GIARRE**
LIBRERIA LA SENORITA
Corso Italia, 132/134

◇ **MESSINA**
LIBRERIA PIROLA MESSINA
Corso Cavour, 55

◇ **PALERMO**
LIBRERIA CICALA INGUAGGIATO
Via Villaermosa, 28
LIBRERIA FORENSE
Via Maqueda, 185
LIBRERIA MERCURIO LI.CA.M.
Piazza S. G. Bosco, 3
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Piazza V. E. Orlando, 15/19
LIBRERIA S.F. FLACCOVIO
Via Ruggero Settimo, 37
LIBRERIA FLACCOVIO DARIO
Viale Ausonia, 70
LIBRERIA SCHOOL SERVICE
Via Galletti, 225

◇ **RAGUSA**
CARTOLIBRERIA GIGLIO
Via IV Novembre, 39

◇ **S. GIOVANNI LA PUNTA**
LIBRERIA DI LORENZO
Via Roma, 259

◇ **TRAPANI**
LIBRERIA LO BUE
Via Cascio Cortese, 8
LIBRERIA GIURIDICA DI SAFINA
Corso Italia, 81

TOSCANA

◇ **AREZZO**
LIBRERIA PELLECRINI
Via Cavour, 42

◇ **FIRENZE**
LIBRERIA ALFANI
Via Alfani, 84/86 R
LIBRERIA MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
LIBRERIA PIROLA «già Etruria»
Via Cavour, 46 R

◇ **GROSSETO**
NUOVA LIBRERIA S.n.c.
Via Mille, 6/A

◇ **LIVORNO**
LIBRERIA AMEDEO NUOVA
Corso Amedeo, 23/27
LIBRERIA IL PENTAFOGLIO
Via Fiorenza, 4/B

◇ **LUCCA**
LIBRERIA BARONI ADRI
Via S. Paolino, 45/47
LIBRERIA SESTANTE
Via Montanara, 37

◇ **MASSA**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Europa, 19

◇ **PISA**
LIBRERIA VALLERINI
Via dei Mille, 13

◇ **PISTOIA**
LIBRERIA UNIVERSITARIA TURELLI
Via Macallè, 37

◇ **PRATO**
LIBRERIA GORI
Via Ricasoli, 25

◇ **SIENA**
LIBRERIA TICCI
Via Terme, 5/7

◇ **VIAREGGIO**
LIBRERIA IL MAGGIOLINO
Via Puccini, 38

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
LIBRERIA EUROPA
Corso Italia, 6

◇ **TRENTO**
LIBRERIA DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO**
LIBRERIA LUNA
Via Gramsci, 41

◇ **PERUGIA**
LIBRERIA SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
LIBRERIA LA FONTANA
Via Sicilia, 53

◇ **TERNI**
LIBRERIA ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **CONEGLIANO**
LIBRERIA CANOVA
Corso Mazzini, 7

◇ **PADOVA**
IL LIBRACCIO
Via Portello, 42
LIBRERIA DIEGO VALERI
Via Roma, 114
LIBRERIA DRAGHI-RANDI
Via Cavour, 17/19

◇ **ROVIGO**
CARTOLIBRERIA PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2

◇ **TREVISO**
CARTOLIBRERIA CANOVA
Via Calmaggiore, 31
LIBRERIA BELLUCCI
Viale Monfenera, 22/A

◇ **VENEZIA**
CENTRO DIFFUSIONE PRODOTTI I.P.Z.S.
S. Marco 1893/B - Campo S. Fantin
LIBRERIA GOLDONI
S. Marco 4742/43

◇ **VERONA**
LIBRERIA GIURIDICA EDITRICE
Via Costa, 5
LIBRERIA GROSSO GHELFI BARBATO
Via G. Carducci, 44
LIBRERIA L.E.G.I.S.
Via Adigetto, 43

◇ **VICENZA**
LIBRERIA GALLA 1880
Corso Palladio, 11